

CARL HENRIK ANDREAS BJERREGAARD

Gli Elementali, gli Spiriti Elementari e la relazione tra loro e gli esseri umani

(The Elementals, the Elementary Spirits and the relationship between them and human beings, 1887)

Revisione, traduzione, introduzione, note e bibliografia a cura di Dario Chioli

Carl Henrik Andreas Bjerregaard, teosofa della prima ora, nato a Fredericia in Danimarca nel 1845, espatriato nel 1873 in America, dove lavorò come bibliotecario, e morto a New York nel 1922, pubblicò varie opere di argomento mistico, e in particolare:

- *Lectures on Mysticism and Nature Worship*, 1896 e 1897;
- *Sufi Interpretations of the Quatrains of Omar Khayyam and Fitzgerald*, 1902;
- *Jesus: a Poet, Prophet, Mystic and Man of Freedom*, 1912;
- *The Inner Life and the Tao-Teh-King*, 1912, in rete all'indirizzo

<http://www.archive.org/details/theinnerlifetao00bjeruoft>;

- *C.H.A. Bjerregaard's auto-biography: Dictated at Deer Isle, Maine*, 1912;
- *The Great Mother. A Gospel of the Eternally-Feminine. Occult and Scientific Studies and Experiences in the Sacred and Secret Life*, 1913;
- *Sufism: Omar Khayyam and E. Fitzgerald*, 1915, in rete all'indirizzo

<http://www.archive.org/details/sufismomarkhayya00bjeruoft>.

In precedenza, sulla rivista teosofica "The Path" (cfr. <http://www.theosociety.org/pasadena/path/pathhp.htm>), erano comparsi, nel 1886, *Sufism*, in sei parti, che proseguì nei *Papers on Sufism* su "The Platonist"

ad aprile, maggio e agosto 1887; sempre nel 1887, su "The Platonist", a gennaio 1887, il breve saggio *The Historic Position and Value of Neo-Platonism*, e su "The Path", il testo qui riportato, *The Elementals, the Elementary Spirits and the relationship between them and human beings*, che tratta degli spiriti degli Elementi spaziando da Paracelso alla Cabala a Leibniz, dalla Bibbia a Platone, dall'India a Swedenborg.

Ho tradotto questo testo – che fu citato elogiativamente dalla Blavatsky nella *Dottrina segreta* (vol. I, pp. 630 e 632) – perché è assai curioso per i collegamenti che stabilisce, indipendentemente dal fatto che si aderisca o no alle tesi dell'autore.

In questa versione, tutte le note a piè di pagina, da interpretarsi come una specie di commentario, sono mie; solo le tre intercalate al testo sono di Bjerregaard (ma anch'esse, nella traduzione, qua e là integrate con dati che mancavano). La traduzione del testo di Bjerregaard è mia, e sono mie anche le traduzioni riportate in nota di passi tratti da altri autori, dove non altrimenti indicato, nonché la bibliografia.

Qualche correzione è stata apportata al testo originale inglese nel caso di evidenti refusi (per esempio non sempre i numeri dei paragrafi della *Monadologia* di Leibniz erano corretti); per il resto lo si è riprodotto com'era.

Dario Chioli
Torino, 23/1/2011



Carl Henrik Andreas Bjerregaard (foto riprodotta dal suo libro "Sufism: Omar Khayyam and E. Fitzgerald")

The Elementals, the Elementary Spirits and the relationship between them and human beings

I.

The Path – January 1887

The subject of my paper is “The Elementals, the Elementary Spirits, and the relation between them and human beings.”

I will endeavor to give an outline of some of the teachings of the occult science relative to these beings, their relationship to the universal powers and to us, and our power over them.

In the general statement I shall probably not be able to say anything new to students of the occult forces of nature, except it be in the illustrations I shall bring forth from what I consider new sources, from Leibnitz’s *Monadology*, namely:

In Leibnitz’s Monads, I think we may see the very substance of the astral sphere, in which the elementary spirits “wrap themselves,” according to a statement in the Kabbala. We may even see more, we may even look upon them as the Elementals themselves.

If Leibnitz’s Monads may be considered not only as Elementals, but also the very substance of the astral sphere, and if it be so, that according to the Zohar, “the spirits, when they come down clothe themselves with air, or wrap themselves in elements,” then it becomes a subject of the greatest importance to us how or by what means we may influence the astral sphere, or in other words, it becomes very important by *what kind of Monads* we are surrounded.

As a help to the proper consideration of this momentous question, I shall offer some information regarding the natural auras or objective spheres, that surround us, and also some historic facts regarding the use of aromatic vapors, odors, &c.

Having come so far with my paper, I shall say a few words about our power over the elementals “clothed with air and wrapped in elements,” by defining the power of *Mind* and by describing those —

Gli Elementali, gli Spiriti Elementari e la relazione tra loro e gli esseri umani

I.

Da: “*The Path*”, gennaio 1887

Introduzione

Tema del mio saggio sono “gli Elementali, gli Spiriti Elementari, e la relazione tra loro e gli esseri umani”.

Mi sforzerò di dare una panoramica di alcuni degli insegnamenti della scienza occulta rispetto a questi esseri, alla loro relazione con i poteri universali e con noi, e al nostro potere su di loro.

Nell’esposizione generale, non sarò probabilmente in grado di dire nulla di nuovo agli studiosi delle forze occulte della natura, tranne per le spiegazioni che fornirò a partire da ciò che io considero nuove fonti, vale a dire dalla *Monadologia*¹ di Leibniz.

Nelle Monadi di Leibniz, penso si possa vedere la reale sostanza della sfera astrale, in cui gli spiriti elementari “si avvolgono”, secondo una espressione usata nella Cabala.² Possiamo anche vedervi qualcosa di più, possiamo anche considerarle come gli stessi Elementali.

Se le Monadi di Leibniz possono essere considerate non solo come Elementali, ma anche come la reale sostanza della sfera astrale, e se è così che secondo il Zohar³ “gli spiriti, quando scendono, si vestono d’aria, o s’avvolgono negli elementi”, allora diventa argomento della massima importanza per noi come e con quali mezzi possiamo influenzare la sfera astrale, o in altre parole, diventa molto importante da *che tipo di Monadi* siamo circondati.

Come ausilio ad una appropriata considerazione di questo importante problema, offrirò alcune informazioni riguardanti l’aure naturali o sfere⁴ obiettive che ci circondano, e anche alcuni dati storici riguardanti l’utilizzo di vapori aromatici, odori, &c.

Giunto a questo punto del mio scritto, dirò qualche parola circa il nostro potere sugli elementali “vestiti d’aria e avvolti negli elementi”, definendo il potere della *Mente* e descrivendo quei piccoli centri nervosi

¹ Risalente al 1714, fu pubblicata dopo la morte di Leibniz, nel 1720.

² קבלה, *qabbalàh*, “ricezione”, termine con cui viene designata la tradizione mistico-esoterica ebraica. Esiste tuttavia, a partire dall’ultimo Medioevo, una “Cabala” cristianizzata che, in quanto tale, si è differenziata notevolmente dall’originale.

³ Il *Séfer ha-Zohar* (ספר הזוהר), “Libro dello Splendore”, è il testo cabalistico più famoso di tutti, che venne fatto risalire a Simeone bar Yoḥai del II secolo, ma che secondo la maggior parte degli studiosi fu composto o assemblato nel XIII secolo da Mosè di León.

⁴ Si noterà nel prosieguo del testo che queste “sfere” corrispondono tanto alle *sefiròth* della Cabala che alle “sfere” di cui parlava Emanuel Swedenborg.

almost unknown — small nerve centres of the human hand, called the *Pacinian corpuscles*.

I shall only stop to define these two tools, the *head* and the *hand*, and leave out, for the present, the third of the human trinity, the *heart*.

Having defined the power of mind and the hand, I shall come to a close with a few suggestions as to the use of these powers regarding the subject under consideration.

Elementary Spirits are defined in “*Isis Unveiled*” to be “the disembodied *souls*. The depraved souls have at some time prior to death separated from themselves their divine spirits, and so lost their chance for immortality. Eliphas Levi and some other kabalists make little distinction between elementary spirits who have been men, and those beings which people the elements, and are the blind forces of nature.”

The points to mark in this definition are these: (1) Elementary Spirits are disembodied *souls*; (2) they are disembodied souls of *the good*, and (3) of *the depraved*, *i.e.*, of those, in whom the higher principles have never been developed, nor even born into light. They are the *shades* of those who, by their sins and moral misery, have closed the most interior principles of the constitution of man, and having closed the door against them, have no part in life, but sooner or later become dissolved and disintegrated in the surrounding elements.

In the manifestations common among Spiritualists, these Elementary Spirits play the most prominent

della mano umana – pressoché sconosciuti – che sono chiamati i *corpuscoli di Pacini*.⁵

Mi soffermerò solo a definire questi due strumenti, la *testa* e la *mano*, e lascerò fuori, per il momento, il terzo elemento della trinità umana, il *cuore*.

Dopo aver definito il potere della mente e della mano, concluderò con alcuni suggerimenti circa l’uso di questi poteri per quanto riguarda il soggetto in esame.

Elementari ed Elementali

Degli *Spiriti Elementari* si dice in *Iside Svelata*⁶ che sono “le *anime* disincarnate. Le anime depravate hanno, in qualche momento prima della morte, separato da se stesse i loro spiriti divini, e hanno così perso la loro occasione d’immortalità. Éliphas Lévi⁷ e alcuni altri cabalisti fanno poca distinzione tra spiriti elementari che sono stati uomini, e quegli esseri che abitano gli elementi, e che sono le forze cieche della natura”.⁸

I punti da sottolineare in questa definizione sono i seguenti: (1) gli Spiriti Elementari sono *anime* disincarnate, (2) sono le anime disincarnate dei buoni,⁹ e (3) dei depravati, cioè di coloro, in cui i principi superiori non sono mai stati sviluppati, e neppure hanno mai visto la luce. Sono le *ombre* di coloro che, per i loro peccati e la loro miseria morale, hanno bloccato i principi più interiori della costituzione dell’uomo, e che dopo aver serrato la porta contro di essi, non hanno alcuna parte nella vita, ma prima o poi vengono dissolti e disintegrati negli elementi circostanti.

Nelle manifestazioni comuni presso gli spiritisti, questi Spiriti Elementari sostengono i ruoli più im-

⁵ «Terminazioni sensoriali di dimensioni microscopiche, finalizzate alla percezione della pressione tattile, poste nel sottocute, nel derma o nell’epidermide, individuate da F. Pacini (1812-1883)» (da: <http://salute.leiweb.it/dizionario/medico/pacini-corpuscoli-di.shtml>).

⁶ *Iside svelata* (*Isis Unveiled: A Master-Key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology*, 1877) e *La Dottrina segreta* (*The Secret Doctrine: The Synthesis of Science, Religion, and Philosophy*, 1888) sono le due principali opere di HELENA PETROVNA BLAVATSKY, la fondatrice della *Società Teosofica*.

⁷ Éliphas Lévi è lo pseudonimo con cui Alphonse-Louis Constant (1810-1875) firmò i suoi libri sull’occultismo, che riscossero molto successo. Cfr. la mia nota introduttiva a *Pregchiere e scongiuri tratti da un manoscritto intitolato: Il Libro Magico dei Pastori*, su web all’indirizzo <http://www.superzeko.net/tradition/EliphasLeviGrimoireDesBergers.html>.

⁸ *Iside svelata*, vol. I, p. xxx. Il testo riportato da Bjerregaard non è del tutto conforme, nella prima parte, a quello della BLAVATSKY, che scrive: «ELEMENTARY SPIRITS. – Properly, the disembodied *souls* of the depraved; these souls having at some time prior to death separated from themselves their divine spirits, and so lost their chance for immortality» ovvero: «SPIRITI ELEMENTARI. – In senso proprio, le *anime* disincarnate dei depravati; anime, queste, che hanno, in qualche momento prima della morte, separato da se stesse i loro spiriti divini, e hanno così perso la loro occasione d’immortalità». Bjerregaard modifica la citazione perché non accetta che gli spiriti elementari siano *soltanto* «le anime *disincarnate* dei depravati», pensando invece – vedi paragrafo seguente – che lo siano anche dei buoni. Così pure, in un’annotazione alla traduzione francese di *Iside svelata* fatta da R. JAQUEMOT, si trova scritto che nell’opera sono contenute delle imprecisioni e che «è scorretto dire che gli “spiriti elementari” sono i residui d’ “uomini depravati”. Un “elementare” è l’ombra astrale di ogni uomo, donna o bambino il cui spirito, o la cui individualità divina, è risalita in una sfera più elevata».

⁹ Come si è visto, nel testo della BLAVATSKY, questi “buoni” non compaiono affatto, anche se non risultano impossibili se si accetta la citazione modificata *ad hoc* dal Bjerregaard.

parts. The Elementals do not. We shall concern ourselves mainly with the Elementals.

Elementals are defined in “Isis Unveiled” as “the creatures *evolved* in the four kingdoms of earth, air, fire, and water, and called by the kabalists gnomes, sylphs, salamanders, and undines. They may be termed the forces of nature, and will either operate effects as the servile agents of general law, or may be employed by the disembodied spirits — whether pure or impure — and by living adepts of magic and sorcery, to produce desired phenomenal results. *Such beings never become men.*”

They are in popular mythology and folktales called by a great many names, peris, fauns, elves, brownies, pixies, &c., &c.

They are not disembodied human spirits, but distinct Creations. They have their homes in the astral sphere but are found commonly on earth.

The definition already given from “Isis Unveiled” I will amplify by a few lines I have extracted and translated from the various works of Paracelsus:

“All elements have a soul and are living. The inhabitants of the elements are named *Saganes* (Saganae), *i.e.*, elements. They are not inferior to men; they differ from men by having no immortal soul. They are the powers of Nature, *i.e.*, *they are the ones who do that which is usually ascribed to Nature*. We may call them beings, but they are not of Adam’s kin. They eat and drink such substances as in their element serve for eating and drinking. They are clothed, they marry and multiply themselves. They can not be incarcerated, and die like the animals, having no soul.”

“They know all that is going on, and do often reveal it to men, who are able to converse with them.

portanti. Gli Elementali no, e noi ci occuperemo principalmente degli Elementali.

Gli *Elementali* sono definiti in *Iside Svelata* come “le creature *evolute* nei quattro regni di terra, aria, fuoco ed acqua, e chiamate dai cabalisti gnomi, silfidi, salamandre e ondine. Possono essere definiti le forze della natura, e sia opereranno effetti come servili agenti della legge generale, sia possono essere impiegati dagli spiriti disincarnati – siano puri o impuri – e da adepti viventi della magia e della stregoneria, per produrre i desiderati risultati fenomenici. *Tali esseri non diventano mai uomini*”.¹⁰

Essi sono chiamati nella mitologia popolare e nei racconti popolari con un gran numero di nomi: *peri*,¹¹ *fauni*, *elfi*, *brownie*,¹² *folletti*, &c.

Non sono spiriti umani disincarnati, ma creazioni distinte. Hanno le loro dimore nella sfera astrale, ma si trovano comunemente sulla terra.

Amplierò la definizione già data da *Iside Svelata* mediante poche righe che ho estratto e tradotto da varie opere di Paracelso:¹³

“Tutti gli elementi hanno un’anima e sono vivi. Gli abitanti degli elementi sono denominati *Saganes* (Saganae),¹⁴ cioè elementi. Non sono inferiori agli uomini. Si distinguono dagli uomini per non avere un’anima immortale. Sono i poteri della natura, cioè *sono coloro che fanno quello che di solito è attribuito alla Natura*. Possiamo chiamarli esseri viventi, ma non sono della stirpe di Adamo. Mangiano e bevono quelle sostanze che nel loro elemento fungono di cibo e bevanda. Sono vestiti, si sposano e si moltiplicano. Essi non possono essere incarcerati, e muoiono come gli animali, che non hanno anima”.

“Sanno tutto ciò che sta accadendo, e spesso lo rivelano agli uomini che sono in grado di dialogare

¹⁰ *Iside svelata*, vol. I, p. xxix.

¹¹ Le *peri* sono fate della tradizione persiana. Ne parlava BARTHÉLEMY D'HERBELOT DE MOLAINVILLE nella sua *Bibliothèque orientale*, ed. La Haye, 1777-79, vol. III, pp. 96-97.

¹² I *brownie* sono elfi o folletti della tradizione scozzese.

¹³ Su quanto segue – che non è citazione letterale – cfr. PARACELSO, *Scritti alchemici e magici*, Prefazione e note di RENÉ SCHWAEBLÉ.

¹⁴ GIOSUÈ CHIARADIA, in *Mitologia Popolare del Friuli Occidentale, 7 – Le Agane (parte prima)*, 2003, http://www.pordenone.it/editoria/articoli-loggia/6mitologia_popolare.htm, chiarisce che le “agane”, o “sagane”, sono «figure mitologiche femminili più o meno analoghe, aventi a che fare – a seconda dei posti – con la famiglia e con la fertilità, con le greggi e con i boschi, con le cime o le caverne, con le sorgenti o le cascate o i gorghi fluviali». Sull’etimologia del termine, spiega che «non convincono le etimologie e le connessioni – tutt’oggi molto diffuse – da *aqua* e/o da *anguis*, ma nemmeno quelle proposte ancora un paio di secoli fa dall’abate A. Dal Pozzo (la dea gallica *Onvana*, la dea marsica *Tanfana* di cui parla Tacito) o un secolo fa da G. B. Bastanzi (la strega *Sagana* di cui parla Orazio) [...]. Molto più interessante è la connessione tra le agane e il toponimo *gana/ganna/gand*, di cui s’è occupato una trentina d’anni fa G. Cainelli in *Le Alpi Venete*: in Folgaria, in Vallarsa, sul Baffelan, nella zona dei Tredici Comuni Veronesi, in Trentino, in Tirolo, tale toponimo significa “mucchio di sassi, sfasciume di roccia, costa dirupata, crepaccio”. Se non altro, ciò fa capire che il nesso tra le agane e l’acqua, su cui tanto si insiste, probabilmente non ha fondamento. Il che non esclude che poi la fantasia popolare non sia stata suggestionata dal troppo facile accostamento tra il termine agana e l’acqua (tramite *agua* e *aga*) e addirittura dall’accostamento – anch’esso facile – tra agana e il latino medievale *ganea/gana*, riferito anche dal Du Cange, nel senso di “meretrice”: se, ad esempio, a Talponedo di Porcia chiamano *sirene* le agane, se a Roraipiccolo di Porcia dicono che le agane belle sono delle *troie*, donne di strada, ci si mette su un itinerario che risale al più remoto Medioevo passando per l’*aiguana* di Giacomino da Verona e di Andrea da Barberino».

But they are very unreliable, and some are very treacherous. They like children and simple minded persons the best. They avoid drunken and beastly men. They reveal more of their nature to the simple minded and innocent ones than to the learned and arrogant ones. They are rather simple minded themselves.”

“There are more women among them than men, and a congregation of women is called a Venus-mount. The fable told about Tannhäuser is no mere tale, it is true.”

Thus far, we have, perhaps, no difficulty in following Paracelsus, but when we read further into his revelations, our common sense fails to comprehend the mysteries laid open. Yet, I will say for myself, that though I can not comprehend it, I can readily apprehend such a state of things as that described in the following words:

“They can come to us and mix with our society. They can bear us children; but such children do not belong to them, *they belong to us*. We may bring these elemental wives to us by faith, pure thinking and our image-making powers. When they enter our sphere of existence and copulate with us, they appear, on account of their strange manners, like gods.”

“Those that live in the water are called Nymphs or Undines, those in the air Sylphs, those of the earth

con loro. Ma sono molto poco affidabili, e alcuni sono molto insidiosi. Amano soprattutto i bambini e le persone di mente semplice. Evitano gli ubriachi e gli uomini bestiali. Rivelano la loro natura di preferenza ai sempliciotti ed agli innocenti piuttosto che ai dotti ed agli arroganti. Sono piuttosto sempliciotti loro stessi”.

“Ci sono più donne che uomini tra loro, e una congregazione di donne è chiamata *Monte di Venere*. La favola che si racconta di Tannhäuser¹⁵ non è un semplice racconto, è vera”.¹⁶

Finora non abbiamo, forse, incontrato alcuna difficoltà a seguire Paracelso, ma quando seguiamo a leggere le sue rivelazioni, il nostro senso comune non riesce a comprendere i misteri che vi sono esposti. Eppure, dirò che, per quanto mi concerne, anche se non riesco a comprenderlo, posso facilmente afferrare uno stato di cose come quello descritto con le parole seguenti:

“Possono venire a noi e mescolarsi con la nostra società. Possono generarci dei bambini; ma questi bambini non appartengono a loro, *appartengono a noi*. Possiamo attirare a noi di queste mogli elementali mediante la fede, il pensiero puro e i nostri poteri di forgiare immagini. Quando entrano nella nostra sfera di esistenza e copulano con noi, paiono simili a dèi, a causa dei loro strani costumi”.

“Coloro che vivono nell’acqua sono chiamati Ninfe o Ondine, quelli dell’aria Silfidi, quelli della terra

¹⁵ Cfr. GASTON PARIS, *Légendes du Moyen Âge*, pp. 123-124: «La storia del cavaliere Tannhäuser, del suo soggiorno e ritorno nel Venusberg non apparve in Germania prima della metà del XV secolo. Nel 1453, un rimatore chiamato Hermann von Sachsenheim scrisse un lungo poema sulla montagna incantata ove regnano tutti i piaceri in un’eterna primavera, e dove Venere tiene la sua corte insieme al suo sposo il Tannhäuser: ciò presuppone che la leggenda esistesse già nei suoi tratti essenziali. Più o meno alla stessa epoca appartiene un breve poema in cui Tannhäuser esprime il suo pentimento per essere andato nel Venusberg e racconta il rifiuto di papa Urbano IV di perdonargli; spera ciò nondimeno di ottenere la propria grazia per intercessione della Vergine. La stessa ispirazione misericordiosa sembra animare un breve poema dialogato, pure della metà del XV secolo, in cui Tannhäuser, nella montagna, dichiara a Venere, malgrado i suoi rimproveri, che sta per lasciarla e che fa conto, per ottenere il proprio perdono, su Gesù Cristo e la sua dolce madre. Ma è al XVI secolo soltanto che risale la bella canzone popolare che ha reso celebre la leggenda e le ha donato la sua forma più poetica traducendo con un simbolo grazioso e profondo il duro rifiuto di perdono del papa e il biasimo imposto da Dio stesso al proprio rappresentante.

Questa canzone esiste, in forma abbastanza diversa, in alto-tedesco, in basso-tedesco, in olandese, in danese; la si trova in manoscritti e stampe del XVI e del XVII secolo; se ne sono raccolte ai dì nostri, in Svizzera ed Austria, delle preziose varianti orali».

¹⁶ Cfr. *Philippi Theophrasti Paracelsi von Hohenheim etliche Tractetlein zur Archidoxa gehörig, 2. De occulta Philosophia*, § *Von den jrdischen Geistern oder Schroetlein under der Erdern*, 1570: «Perché ci sono esseri reali che vivono in tutti i quattro elementi e che nei primi tempi della natura furono spesso considerati e adorati come dèi. Ed è invero contro costoro che l’Onnipotente Iddio ci ha messi in guardia nel Suo comandamento della prima tavola di Mosè: Non avremo altri dèi accanto a Lui, né quelli nell’acqua – qui Egli intende le ninfe – né quelli sotto la terra – qui Egli intende i silfi e i pigmei. Ché Egli è un Dio geloso che punisce tale misfatto dei padri sopra i figli fino alla terza e alla quarta generazione. Così, anche, non è meno importante che il Monte di Venere sia stato popolato da costoro, in quanto Venere fu lei stessa una ninfa, e il Monte di Venere è stato paragonato al suo regno o paradiso. Ma lei si è ora estinta e il suo regno è trascorso con lei ed ha cessato di esistere. Dove dunque si sente più parlare di loro, come nei tempi antichi, quando c’erano il Danheuser [il poeta Tannhäuser] e gli altri? E non è una favola questa che si dice di lui bensì una storia vera. Infatti quelle genti sono di tale natura che amano tutti coloro che le amano, e odiano quelli che le odiano. Perciò a colui che lega o impegna se stesso con loro donano abilità e denari a sufficienza. Esse conoscono anche il nostro animo e i nostri pensieri, sicché possono essere facilmente indotte a venire da noi».

Pygmies or Gnomes, those of the fire Salamanders. Nymphs or Undines look much like human beings, the others differ more or less.”

“It is particularly the Undines or Nymphs that unite with men. When an Undine marries a man, both she and her child become souls.”

From the Kabbala we can draw many statements corroborating the testimony of Paracelsus. In fact all the most valuable teachings we possess, relative to Elementals, *as far as they are printed and given to the public*, are derived from the Kabbala. According to it all activity, all events, in History and in Nature, are in the hands of spirits, either Elementals or Elementary. We find them as ministering everywhere, from the Zodiac down to the smallest worm. We find them mentioned by name, those of the sphere of the Shechina as well as those presiding over the four elements.

In *Jalkut Chadash* it is stated: “There is not a thing in the world, not the least herb, over which is not set a spirit.”

The Kabbalistic work *Berith Menucha* (by Abraham, a son of Isaac, a Jew from Granada), their names are given:

The spirit that presides over fire is named *Jehuel*, and under him range seven other spirits. Prince *Michael* is set over water, and under him rule seven other spirits. *Jechiel* rules over the wild animals and these rule under him. *Anpiel* rules over the birds and two princes rule beside him. *Hariel* controls the cattle and besides him three spirits. *Samniel* rules the creatures of earth and water and *Mesannahel* the worms. *Deliel* together with three princes command the fishes; *Ruchiel* and three others, the winds; *Gabriel*, the thunder; *Nariel*, the hailstorm; *Mak-*

Pigmei o Gnomi, quelli del fuoco Salamandre. Le Ninfe o Ondine sono molto simili agli esseri umani, gli altri differiscono chi più chi meno”.

“Sono particolarmente le Ondine o Ninfe che si uniscono agli uomini. Quando una Ondina sposa un uomo, sia lei che il suo bambino divengono anime”.

Elementali ed Elementari nella Cabala

Dalla Cabala possiamo trarre molte dichiarazioni che confermano la testimonianza di Paracelso. In realtà tutti gli insegnamenti più preziosi che noi possediamo, rispetto agli Elementali, *nella misura in cui sono stampati e pubblicati*, sono derivati dalla Cabala. In base ad essa ogni attività, tutti gli eventi, nella storia e nella natura, sono nelle mani degli spiriti, siano Elementali o Elementari. Li troviamo officiare ovunque, dallo Zodiaco fino al più piccolo verme. Li troviamo citati per nome, quelli della sfera della *Shechinàh*¹⁷ così come quelli che presiedono ai quattro elementi.

In *Yalqut Chadash*¹⁸ si legge: “Non c’è una cosa al mondo, non la minima erba, a cui non sia preposto uno spirito”.

Nel lavoro cabalistico *Berith Menuchàh* (di Abraham, un figlio di Isacco, un Ebreo di Granada),¹⁹ sono indicati i loro nomi:

Lo spirito che presiede al fuoco si chiama *Yechu’él*,²⁰ e sotto di lui si schierano altri sette spiriti. Il Principe *Mikha’él*²¹ è preposto all’acqua, e sotto di lui governano altri sette spiriti. *Yechi’él*²² governa sugli animali selvatici e questi gli si sottomettono. *Anpi’él*²³ regna sugli uccelli e due principi regnano accanto a lui. *Hari’él*²⁴ controlla il bestiame e oltre a lui tre spiriti. *Samni’él*²⁵ governa le creature della terra e dell’acqua e *Mesannahél*²⁶ i vermi. *Deli’él*²⁷ e con lui tre principi comandano i pesci; *Ruchi’él*²⁸ e altri tre, i venti, *Gavri’él*,²⁹ il tuono; *Nari’él*,³⁰ la

¹⁷ שכינה, la “Presenza” divina.

¹⁸ *Séfer Yalqut Chadash* (ספר ילקוט חדש), opera di RABBI YISRAEL BEN BINYAMIN DI BELZEC (1585-1658), uno dei maggiori talmudisti del diciassettesimo secolo.

¹⁹ *Séfer Berith Menuchàh* (ספר ברית מנוחה) di ABRAHAM BEN ISAAC DI GRANATA, detto anche ABRAHAM MERIMON, cabalista del tredicesimo secolo.

²⁰ יהואל.

²¹ מיכאל.

²² יחיאל.

²³ ענפיאל.

²⁴ הריאל.

²⁵ סמניאל.

²⁶ Bjerregaard dà *Mesannahel*, ma nei testi ebraici consultati (uno digitalizzato in caratteri normali e l’altro consistente nel facsimile di un manoscritto rabbinico) trovo la variante *Mefannahél*: מפנהאל.

²⁷ דליאל.

²⁸ רוחיאל.

²⁹ גבריאל.

³⁰ Bjerregaard dà *Nariel*, ma nei testi ebraici consultati trovo la variante *Nuri’él*: נוריאל.

tuniel, the rocks and *Alpiel* the fruitful trees, while *Saroel*, the unfruitful. *Sandolfon* governs men.

These names are important, as you know, for they are the key to the respective powers of each of these spirits.

As stated in "Isis Unveiled," Eliphas Levi and other Kabbalists make no or very little distinction between Elementals and Elementary Spirits. This cannot be right by Levi to do. There are essential differences. *The Elementals never become men, nor were they ever men.* The Elementary spirits as defined by Levi resemble very much such spirits as those we are familiar with in ordinary spiritism. I shall in this paper only give them a passing notice and speak about the Elementals mainly.

From the definition already given, it is evident that the Elementals exist in a great variety of forms, some are mere forces of nature, pure abstract beings; others have some kind of body, at least, when we speak of gnomes, sylphs, undines, &c., we represent them in figures more or less human.

In the Kabbala and other Jewish secret books and traditions, the Elementals are represented as a middle race of beings, which, by a general name, the Jews called *Schedim* (the male *Ruchin* and the female *Lilin*). They are really the lowest and the dregs of the spiritual orders. They are divided into four classes:

(1) Those of Fire; these cannot be seen with the eye; they mean to do good, and often help men. They understand the Thora and have communion with the angelic world. They are masters of many of nature's secrets.

It was these beings which Solomon employed, according to Mohammedan traditions, in erecting the temple. We are told, ⁽¹⁾ that "[He obliged] the male genii to erect various public buildings, among others also, the temple. The female genii he obliged to cook, to bake, to wash, to weave, to spin, to carry water, and to perform other domestic labors. The stuffs they produced Solomon distributed among the poor."

grandine; *Maqtuni'él*, ³¹ le rocce e *'Alpi'él* ³² gli alberi da frutto, mentre *Šaro'él* ³³ gli infruttuosi. *Sandolfon* ³⁴ governa gli uomini.

Questi nomi sono importanti, come sapete, perché sono la chiave per i poteri rispettivi di ciascuno di questi spiriti.

Come indicato in *Iside Svelata*, Éliphas Lévi e altri cabalisti non fanno distinzione, o ne fanno assai poca, tra gli Elementali e gli Spiriti Elementari. Non sarebbe corretto fare come Lévi. Ci sono differenze essenziali. *Gli Elementali non diventano mai uomini, e non furono mai uomini.* Gli Spiriti Elementari, come definiti da Lévi, assomigliano molto a quegli spiriti con cui ci si familiarizza nello spiritismo ordinario. Io in questo saggio dirò qualcosa di loro solo di passaggio, mentre parlerò soprattutto degli Elementali.

Dalla definizione già data, è evidente che gli Elementali esistono in una grande varietà di forme, alcuni sono semplici forze della natura, puri esseri astratti, mentre altri hanno un qualche tipo di corpo, o almeno, quando si parla di gnomi, silfidi, ondine, eccetera, noi li rappresentiamo in figura più o meno umana.

Nella Cabala e negli altri libri e tradizioni segreti ebraici, gli Elementali sono rappresentati come una razza intermedia di esseri, che, con denominazione generale, gli ebrei hanno chiamato *Shedim* (il maschio *Ruchin* e la femmina *Lilin*). ³⁵ Sono davvero i più bassi e la feccia degli ordini spirituali. Essi sono suddivisi in quattro classi.

(1) Quelli di Fuoco; questi non possono essere visti con gli occhi; intendono fare il bene, e spesso aiutano gli uomini. Capiscono la *Toràh* e sono in comunione con il mondo angelico. Sono maestri di molti dei segreti della natura.

Erano questi gli esseri che Salomone impiegò, secondo la tradizione islamica, ³⁶ nel costruire il tempio. Ci è stato detto ⁽¹⁾ come "[egli obbligò] i geni maschi a erigere vari edifici pubblici, tra gli altri anche il tempio. I geni femmine le obbligò a cucinare, cuocere, lavare, tessere, filare, portare acqua ed eseguire altri lavori domestici. Le stoffe che esse produssero Salomone le distribuì tra i poveri". ³⁷

³¹ מקטוניאל.

³² עלפיאל. In uno dei testi ebraici consultati trovo *Ṭalpi'él*: טלפיאל (nella scrittura manoscritta rabbinica è facile scambiare le due lettere, molto simili).

³³ שרואל.

³⁴ סנדלפון, pronunciato più spesso *Sandalfon*.

³⁵ לילין, רוחין, שדים.

³⁶ Cfr. ṬABARĪ, *I profeti e i re. Una storia del mondo dalla creazione a Gesù*, pp. 266-290.

³⁷ La citazione nell'originale di Bjerregaard non è del tutto precisa, in quanto mancano le parole «He obliged» all'inizio, cosa che rende poco comprensibile la sintassi del testo residuo, ed anche perché nel testo originale invece di «tra gli altri anche il tempio» («among others also, the temple») si trova scritto «tra gli altri anche un tempio eseguito secondo il progetto di quello della Mecca, che egli aveva visto una volta durante i suoi viaggi in Arabia» («among others, also a temple after the plan of that at Mecca, which he had once seen during his travels to Arabia»).

⁽¹⁾ Dr. G. Weil: *The Bible, the Koran, and the Talmud*.

Much curious information can be had from these Mohammedan traditions. Solomon, we are told, once asked an Elemental, who appeared to him in the form of a fish, as to how many there were of that kind, and received the following reply: "There are of my species alone, seventy thousand kinds, the least of which is so large that thou would appear in its body like a grain of sand in the wilderness."

We are further told, that Solomon, by means of a certain stone, "had dominion over the kingdom of spirits, which is much greater than that of man and beasts, and fills up the whole space between the earth and heaven. Part of these spirits believe in the only God, but others are unbelieving. Some adore the fire; continually others the sun; others, again, the different stars; and many of them even water. The first hover round the pious, to preserve them from evil and sin; but the latter seek in every possible manner to torment and to seduce them, which they do the more easily, since they render themselves invisible, or assume any form they please. Solomon desired to see the genii in their original form. An angel rushed like a column of fire through the air, and soon returned with a host of demons and genii, whose appalling appearance filled Solomon, in spite of his dominion over them, with horror. He had no idea that there were such misshapen and frightful beings in the world. He saw human heads on the necks of horses, with asses' feet; the wings of eagles on the dromedary's back; and the horns of the gazelle on the head of the peacock. Astonished at this singular union, he prayed the angel to explain it to him: "This is the consequence," replied the angel, "of their wicked lives and their shameless intercourse with men, beasts and birds; for their desires know no bounds; and the more they multiply, the more they degenerate."

(2) The second group consists of those of Fire and Air; they are lower in order than the former, those of Fire, but they are good and wise. They are also invisible. They inhabit, like the former, the upper regions.

(3) The third group consists of those of Fire, Air and Water, they are sometimes visible to our senses.

(4) The fourth class is also made of Fire, Air and Water, but have besides an element of Earth in their constitution. They may be fully seen by human eyes.

⁽¹⁾ GUSTAV WEIL, *The Bible, the Koran, and the Talmud; or, Biblical Legends of the Mussulmans* (ed. Londra: p. 176; ed. New York: p. 205).

Informazioni assai curiose si possono ricavare da queste tradizioni islamiche. Salomone, ci viene detto, domandò una volta ad un Elementale, che gli era apparso sotto forma di pesce, quanti ve ne fossero di questo tipo, e ricevette la seguente risposta: "Ve ne sono, solo della mia specie, settantamila generi, il minimo dei quali è così grande che tu appariresti nel suo corpo come un granello di sabbia nel deserto".

Ci viene inoltre detto che Salomone, per mezzo di una certa pietra, "aveva il dominio sul regno degli spiriti, che è molto superiore a quello degli uomini e delle bestie, e riempie tutto lo spazio tra la terra e il cielo. Parte di questi spiriti credono nel Dio unico, ma gli altri sono increduli. Alcuni adorano il fuoco; altri ininterrottamente il sole; altri, ancora, le differenti stelle; e molti di loro anche l'acqua.³⁸ I primi si librano intorno ai pii, per preservarli dal male e dal peccato; ma gli ultimi cercano in ogni modo possibile di tormentarli e sedurli, cosa che fanno tanto più facilmente, poiché si rendono invisibili, o assumono qualsiasi forma loro piaccia. Salomone volle vedere i geni nella loro forma originale. Un angelo si lanciò come una colonna di fuoco per l'aria, e presto ritornò con un esercito di demoni e geni, il cui aspetto terrificante riempì Salomone di orrore, a dispetto del suo dominio su di loro. Non aveva idea che ci fossero esseri così deformi e spaventosi nel mondo. Vide teste umane sul collo di cavalli, con zampe asinine; le ali delle aquile sulla schiena del dromedario; e le corna della gazzella sulla testa del pavone. Stupito di questa unione singolare, pregò l'angelo di spiegargliela: "Questa è la conseguenza", rispose l'angelo, "della loro vita malvagia e del loro rapporto senza vergogna con uomini, bestie e uccelli; infatti i loro desideri non conoscono confini, e più si moltiplicano, più degenerano".

(2) Il secondo gruppo è costituito da quelli di Fuoco e Aria; sono più in basso riguardo ai precedenti, quelli di Fuoco, ma sono buoni e saggi. Essi sono anche invisibili. Abitano, come i precedenti, le regioni superiori.

(3) Il terzo gruppo è costituito da quelli di Fuoco, Aria e Acqua. Essi sono qualche volta visibili ai nostri sensi.

(4) La quarta classe è fatta anch'essa di Fuoco, Aria e Acqua, ma hanno inoltre un elemento di Terra nella loro costituzione. Essi possono essere visti pienamente da occhi umani.

³⁸ Si notino i riferimenti zoroastriani e sabeï.

This class and those of the third are of a wicked disposition and deceive men, and are glad to do us harm. They have no moral sense at all. Some of them live in the waters, some in the mountains and deserts, and some in filthy places. Some of them are hideous to look upon, and are said to be met with even in open daylight.

The two first classes mentioned stand bodily next to men and are very dangerous. They possess extraordinary powers, standing, as they do, between the visible and the invisible worlds. They have some knowledge of the future and are particularly wise in regard to natural things. Some of these have in the time past been worshipped as gods and national deities. The Kabbala is quite emphatic in warnings against them, saying that they are untrustworthy because “their natural affinities are towards the lower realms of existence, rather than the higher.”

All these elementals, whatever class they belong to are subject to dissolution. *Their lives are not centred on an eternal principle.* They die — and that is the end of them.

It is also worthy of notice that there is a close parallel between the teachings of the Kabbala on this point with that of the Vishnu Purana regarding the composition of the descending order of emanations. According to the Kabbala, as we have just heard, the Elementals of the first order were pure Fire, those of the next were Fire plus Air, those of the next Fire, Air, and Water, while those of the lowest order consisted of Fire, Air, Water plus Earth. Each of them as they live on a lower plane add a new element to their constitution. The same law is found in the groupings of the elements according to the Vishnu Purana. The purest one is Ether and has only one property, sound. The next is Air which to sound adds touch; the next is Fire, which to sound and touch adds colour; the next is Water, which to the three former adds a fourth, taste; the last is *Earth*, which to all the former adds smell, thus possessing five properties.

The harmony in the teachings of these two authorities, resting as they do on so different a basis is an additional argument for the truths of their teachings on the main subject.

Thus far I have been speaking of *Elementals* in the commonly accepted sense. But, it appears to me that there is another order of beings which also may be called *Elementals*, though perhaps in another sense.

Quelli di questa classe e quelli della terza sono di indole malvagia e ingannano gli uomini, e sono lieti di farci del male. Essi non hanno alcun senso morale. Alcuni di loro vivono nelle acque, alcuni tra le montagne e i deserti, e alcuni nei luoghi sordidi. Alcuni di loro sono orribili da guardare, e si dice che li si incontra anche in pieno giorno.

Le prime due classi menzionate stanno materialmente accanto agli uomini e sono molto pericolose. Essi possiedono poteri straordinari, stando, come fanno, tra il mondo visibile e il mondo invisibile. Hanno una certa conoscenza del futuro e sono particolarmente sapienti circa le cose naturali. Alcuni di questi sono stati in passato adorati come dèi e divinità nazionali. La Cabala è piuttosto insistente nel mettere in guardia contro di loro, dicendo che sono inaffidabili perché “le loro affinità naturali sono verso i regni inferiori di esistenza, piuttosto che verso i più elevati”.

Tutti questi elementali, qualunque sia la classe di appartenenza, sono soggetti a dissoluzione. *Le loro vite non sono incentrate su un principio eterno.* Muoiono — e questa è la loro fine.

È anche cosa degna di nota che vi è uno stretto parallelo tra gli insegnamenti della Cabala su questo punto con quello del *Viṣṇu Purāṇa*³⁹ per quanto riguarda la composizione dell'ordine decrescente delle emanazioni. Secondo la Cabala, come abbiamo appena sentito, gli Elementali del primo ordine erano puro Fuoco, quelli del successivo erano Fuoco più Aria, quelli del successivo Fuoco, Aria e Acqua, mentre quelli di rango più basso consistevano di Fuoco, Aria, Acqua più Terra. Ognuno di essi, in quanto vivano su un piano inferiore, aggiungono un nuovo elemento alla propria costituzione. La stessa legge si trova nel raggruppamento degli elementi secondo il *Viṣṇu Purāṇa*. Il più puro è l'Etere e ha solo una proprietà, il suono. Il successivo è l'Aria che al suono aggiunge il tatto; il successivo è il Fuoco, che al suono e al tatto aggiunge il colore; il successivo è l'Acqua, che ai tre precedenti ne aggiunge un quarto, il gusto; l'ultimo è la *Terra*, che a tutti i precedenti aggiunge l'odore, risultando quindi in possesso di cinque proprietà.⁴⁰

L'armonia negli insegnamenti di queste due autorità, che pure di fondano su una base così differente, è un ulteriore argomento a favore della verità dei loro insegnamenti sul soggetto principale.

Finora ho parlato di *Elementali*, nel senso comunemente accettato. Ma, mi sembra che ci sia un altro ordine di esseri che possono anch'essi venir chiamati *Elementali*, anche se forse in un altro senso.

³⁹ Uno tra i più noti dei diciotto *mahāpurāṇa* (“grandi *purāṇa*”), tradotto in inglese e pubblicato nel 1840 da HORACE HAYMAN WILSON.

⁴⁰ Cfr. *Viṣṇu Purāṇa*, vol. I, libro I, cap. 2, pp. 34 ss.

I mean the ten *Sephiroth*.

The Kabbala teaches that the *En-Soph* (the One without end, the Boundless) is present in the *Sephiroth* or “intelligences,” by means of which creation is effected.

These Sephiroth, these “intelligences” or spheres, as they also have been called, these spiritual substances are emanations from the *En-Soph* in which they existed from all eternity. They are emanations, not creations. A creation implies diminution of strength, but an emanation does not, hence the ten Sephiroth form among themselves, and with the *En-Soph*, a strict unity. They are in fact only differing from the *En-Soph* in the same way as light differs from its source, the fire. They are boundless on one side of their being, but finite manifestations on the other. They are both infinite and finite.

It has been stated that the whole world is like a gigantic tree full of branches and leaves, the root of which is the spiritual world of the Sephiroth; or it is like an immense sea, which is constantly filled by a spring everlastingly gushing forth its streams. That which thus has been said about the world applies equally to the Sephiroth. They are like trees rooted in the *En-Soph*, but blossoming and bearing fruit in the world. They are open within but closed without. Though they partake of the divine nature, they are on the outer side the garments of the Most High. This *their outer side is their bodily form*, and it is with this we may come in contact.

It is almost blasphemy to call the outer side of the Sephiroth bodily — for body is to us something very low. Let us, therefore, beware of attaching anything low or mean to Body, when we speak of the Sephiroth. Let us bow down and revere, for we are in the presence of the Holy, even when we in thought rise to the bodily form of the Sephiroth.

The Sephiroth, through the divine power immanent in them, uphold the World. *They are the Elemental Forces of the World*. Through them flows all Power and all Mercy. Yea, the *En-Soph* is revealed through the Sephiroth, and becomes incarnate in them. It is stated in the Kabbala that the *En-Soph*, through various Sephiroth, became incarnate in Abraham as love, in Isaac as power, in Jacob as beauty, in Moses as firmness, in Aaron as splendor, in Joseph as foundation, &c.

The soul, notwithstanding its connection with the body, if it remain uncontaminated and pure, is able to ascend to the Kingdom of the Sephiroth and to “command them”. But great mysteries surround the secrets connected with this power, and but few have

Voglio dire le dieci *Sefiròth*.⁴¹

La Cabala insegna che l'*En-Sof*⁴² (Quello senza fine, l'Infinito) è presente nelle *Sefiròth* o “intelligenze”, per mezzo delle quali è effettuata la creazione.

Queste *Sefiròth*, queste “intelligenze” o sfere, come anche sono state chiamate, queste sostanze spirituali sono emanazioni dell'*En-Sof*, in cui esistevano da tutta l'eternità. Esse sono emanazioni, non creazioni. Una creazione implica diminuzione di forza, ma non così un'emanazione, perciò le dieci *Sefiròth* formano tra di loro, e con l'*En-Sof*, una totale unità. Sono infatti diverse dall'*En-Sof* solo nello stesso modo in cui la luce è diversa dalla sua sorgente, il fuoco. Esse sono sconfinite su un lato del loro essere, ma manifestazioni finite dall'altro. Sono sia infinite che finite.

È stato affermato che il mondo intero è come un albero gigantesco pieno di rami e foglie, la cui radice è il mondo spirituale delle *Sefiròth*; o che è come un immenso mare, che sia costantemente riempito da una fonte che senza fine faccia prorompere le sue correnti. Ciò che così si è detto riguardo al mondo vale anche per le *Sefiròth*. Sono come alberi radicati nell'*En-Sof*, ma fiorenti e fruttificanti nel mondo. Sono aperte dentro ma chiuse fuori. Sebbene esse partecipino della natura divina, sono sul lato esterno le vesti dell'Altissimo. Questo *loro lato esterno è la loro forma corporea*, ed è con questa che possiamo venire a contatto.

È quasi una bestemmia chiamare corporeo il lato esterno delle *Sefiròth* — perché il corpo è per noi qualcosa di molto basso. Guardiamoci, quindi, dal collegare qualsiasi cosa bassa o media al Corpo, quando si parla delle *Sefiròth*. Inchiniamoci e rendiamo onore, perché siamo in presenza del Santo, anche quando col pensiero andiamo alla forma fisica delle *Sefiròth*.

Le *Sefiròth*, attraverso il potere divino in loro immanente, sorreggono il mondo. *Sono le forze elementali del mondo*. Attraverso di loro fluisce ogni potere e ogni misericordia. Sì, l'*En-Sof* è rivelato attraverso le *Sefiròth*, e si incarna in loro. È detto nella Cabala che l'*En-Sof*, attraverso varie *Sefiròth*, si è incarnato in Avraham come amore, in Isacco come potere, in Giacobbe come bellezza, in Mosè come fermezza, in Aronne come splendore, in Giuseppe come fondamento, &c.

L'anima, nonostante la sua connessione con il corpo, se rimane incontaminata e pura, è in grado di salire al Regno delle *Sefiròth* e di “comandare loro”. Ma grandi misteri circondano i segreti legati a questo potere, e solo pochi sono coloro che sono stati abba-

⁴¹ ספירות, plurale di *sefiràh* (ספירה).

⁴² אין-סוף.

they been who have been pious enough and strong enough to be admitted.

That the Sephiroth are powers, “Elementals,” and not individual beings is evident from their division into three groups, intelligence, animation and matter.

Each of the three groups is again subdivided, the first into (1) the Crown or the inscrutable Height, (2) the creative Wisdom, (3) the conceiving Intellect. The result of the combination of the latter two: the creative Wisdom and the conceiving Intellect, is in the Kabbala called knowledge (= Logos), which certainly shows these three Sephiroth to be spiritual substances, rather than individualities according to the common acceptation of the term. But it is not enough that we escape the mistakes which we would fall into if we regarded the Sephiroth as individualities, we must also beware of regarding them as mere *abstractions*, which the terms wisdom and intellect might lead us into. We shall never arrive at the truth, much less the power of associating with these celestials, until we return to the simplicity and fearlessness of the primitive ages, when men mixed freely with the gods, and the gods descended among men and guided them in truth and holiness.

The *first* group of the Sephiroth rests in so sublime an atmosphere and so near the Deity, that we can know nothing of their nature or activity.

The *second* group of the Sephiroth exercises its power over the moral world, and consists of (1) infinite Grace, (2) divine Justice, and (3) Beauty, which is the connecting link between Grace and Justice.

Here again we have to do neither with mere moral states nor with abstractions, but with embodiments of living and moving realities. Human eyes can, however, neither see them, nor can human hands touch them, for they are far removed from them, existing as they do on another plane of existence. Yet, he who *keeps his virtue*, and who knows the key to the chain of existences, can bring them out from their own realm and into his own and cause them to act.

The *third* group of the Sephiroth stands in relation to Matter in the same way as the other two stand to the Mind and the Heart, and may be called *Elementals par excellence*. They are called Firmness, Splendor, primary Foundation and Kingdom. —

I now wish to engage your attention by describing to you Leibnitz’s Monads. His monads have all the characteristics of Elementals, at the same time, that

stanza pii e abbastanza forti per esservi ammessi.

Che le *Sefiròth* siano poteri, “Elementali”, e non esseri individuali, è evidente dalla loro suddivisione in tre gruppi, intelligenza, animazione e materia.

Ciascuno dei tre gruppi è ancora suddiviso, il primo in (1) la Corona ovvero l’Altezza imperscrutabile, (2) la Sapienza creatrice, (3) l’Intelletto ideante.⁴³ Il risultato della combinazione di questi ultimi due: la Sapienza creatrice e l’Intelletto ideante, è nella Cabala chiamato conoscenza (= *Logos*),⁴⁴ la qual cosa mostra certamente che queste tre *Sefiròth* sono sostanze spirituali, piuttosto che individualità secondo l’accezione comune del termine. Ma non è sufficiente che sfuggiamo gli errori in cui incorreremmo se considerassimo le *Sefiròth* come individualità, dobbiamo anche stare attenti a non guardarle come semplici *astrazioni*, a cui i termini saggezza e intelletto possano introdurci. Non riusciremo mai ad arrivare alla verità, tanto meno al potere di associarci con questi celesti, finché non torniamo alla semplicità e alla impavidità delle epoche primitive, quando gli uomini si mescolavano liberamente con gli dèi e gli dèi scendevano fra gli uomini e li guidavano in verità e santità.

Il *primo* gruppo di *Sefiròth* riposa in una tale sublime atmosfera e così vicino alla Divinità, che non possiamo sapere nulla della loro natura o attività.

Il *secondo* gruppo di *Sefiròth* esercita il suo potere sul mondo morale, ed è composto da (1) Grazia infinita, (2) Giustizia divina, e (3) Bellezza, che è l’anello di congiunzione tra Grazia e Giustizia.⁴⁵

Anche in questo caso non abbiamo a che fare né con meri stati morali né con astrazioni, ma con incarnazioni della realtà vivente e in movimento. Gli occhi umani non possono, tuttavia, vederle, né possono toccarle le mani dell’uomo, perché sono molto lontane da loro, dato che esistono su un altro piano di esistenza. Eppure, colui che *mantiene la sua virtù*, e che conosce la chiave della catena delle esistenze, può trarle fuori dal loro regno nel proprio e farle agire.

Il *terzo* gruppo di *Sefiròth* è in relazione con la Materia nello stesso modo che gli altri due sono in relazione con la mente e il cuore, e possono essere chiamate gli *Elementali per eccellenza*. Esse sono chiamate Fermezza, Splendore, Fondamento primario e Regno.⁴⁶

Elementali e Monadi di Leibniz

Ora desidero attrarre la vostra attenzione descrivendovi le *monadi* di Leibniz. Le sue monadi hanno tutte le caratteristiche degli Elementali, nello stesso

⁴³ *Kèther, Chokhmàh, Binàh* (כתר, חכמה, בינה).

⁴⁴ *Dà`ath* (דעת).

⁴⁵ *Chèsed, Gevuràh, Tifèreth* (חסד, גבורה, תפארת).

⁴⁶ *Nètzach, Hod, Yesòd, Malkhùth* (נצח, הוד, יסוד, מלכות).

they seem to be purely physical molecules. But this very duplicity is an argument for my theory, that Leibnitz's monad is a faithful definition of an Elemental. If it should be proved that they are not Elementals, and I doubt that that can be proved, they will at least serve as *illustrations* as to what an Elemental is.

Leibnitz⁽²⁾ formulates his conception of substance in direct opposition to Spinozism. To Spinoza substance is dead and inactive, but to Leibnitz's penetrating powers of mind everything is living activity and active energy. In holding this view he comes infinitely nearer the Orient than any other thinker of his day or after him. His discovery that an *active energy forms the essence of substance* is a principle that places him in direct relationship to the seers of the East.

⁽²⁾ Leibnitz was born 1646 at Leipzig, and died 1716. According to Schwegler's *Hist. of Phil.* he was, next to Aristotle, the most highly gifted scholar that ever lived, and according to F. Papillon ("Nature and Life") modern students in various departments of science and philosophy have verified his ideas and endorsed them to a large extent.

This fact, that the chief points of Leibnitz's philosophy are derived from this conception of an active energy forming the essence of substance, places it at once in our confidence.

From Leibnitz's *Monadology* I translate the following paragraphs:

§1. "The Monad is a *simple substance*, entering into those which are compound; simple, that is to say, without parts."

§3. "Monads are the veritable Atoms of Nature, in one word, the elements of things."

When *Leibnitz* speaks of atoms it must not be understood that he is a materialist. He is far from it. Indeed, his system has been called a spiritualistic *atomistic*. Atoms and Elements to him are SUBSTANCE not *Matter*. They are centres of force or better "spiritual beings, whose very nature it is to act." These elementary particles are vital forces, not acting mechanically, but from an internal principle. They are incorporeal or spiritual units, inaccessible to all change from without, but only subject to internal movement. They are indestructible by any external

tempo che sembrano essere molecole puramente fisiche. Ma questa medesima duplicità è un argomento a favore della mia teoria che la monade di Leibnitz sia definizione fedele di un Elementale. Se dovesse essere dimostrato che esse non sono Elementali, e dubito che ciò possa essere dimostrato, serviranno almeno come *spiegazioni* di cosa sia un Elementale.

Leibnitz⁽²⁾ formula la sua concezione della sostanza in diretta opposizione allo spinozismo. Per Spinoza la sostanza è morta e inattiva, ma per i penetranti poteri della mente di Leibnitz tutto è attività vivente ed energia attiva. Accettando tale visione egli si avvicina all'Oriente infinitamente più di qualsiasi altro pensatore del suo tempo o dopo di lui. La sua scoperta che un' *energia attiva costituisce l'essenza della sostanza* è un principio che lo pone in relazione diretta con i veggenti dell'Oriente.

⁽²⁾ Gottfried Wilhelm Leibniz (o Leibnitz) nacque nel 1646 a Lipsia, e morì nel 1716. Secondo la *Geschichte der Philosophie im Umriss* di Albert Schwegler (sezione XXXIII, p. 213 della trad. inglese), egli fu, accanto ad Aristotele, lo studioso maggiormente dotato che sia mai vissuto, e secondo Fernand Papillon (*La nature et la vie. Faits et doctrines*, p. 39) studiosi moderni in vari dipartimenti di scienza e filosofia hanno verificato le sue idee e le hanno in larga misura sottoscritte.

Questo fatto, che i principali punti della filosofia di Leibnitz sono derivati da questa concezione di un'energia attiva che forma l'essenza della sostanza, la rende subito adatta alla nostra fiducia.

Traduco dalla *Monadologia* di Leibniz i seguenti paragrafi:⁴⁷

§ 1. "La Monade è una *sostanza semplice*, che entra in quelle che sono composte; semplice, vale a dire senza parti".⁴⁸

§ 3. "Monadi sono i veri atomi della natura, in una parola, gli elementi delle cose".⁴⁹

Quando *Leibniz* parla di atomi, non si deve intendere che egli sia un materialista. Egli è ben lontano da ciò. Infatti, il suo sistema è stato definito *atomistico* spiritualista. Atomi ed Elementi per lui sono SOSTANZA, non *Materia*. Sono centri di forza o meglio "esseri spirituali, la cui reale natura è di agire". Queste particelle elementari sono forze vitali, che non agiscono meccanicamente, ma a partire da un principio interno. Sono unità incorporee o spirituali, inaccessibili a ogni cambiamento dal di fuori, ma soggette solo al moto interno. Sono indistruttibili da parte

⁴⁷ Correggo la numerazione dei paragrafi della *Monadologia* riportata dal Bjerregaard, talvolta imprecisa. Inoltre riporto in nota l'originale e la traduzione di ANDREA GILARDONI, perché non sempre la traduzione del Bjerregaard è integrale.

⁴⁸ *Monadologia*, I, 1: «La Monade, dont nous parlerons ici, n'est autre chose qu'une substance simple qui entre dans les composés; *simple*, c'est à dire, sans parties» («La *monade*, di cui qui parleremo, non è altro che una sostanza semplice, la quale entra nei composti; *semplice*, cioè senza parti»).

⁴⁹ *Monadologia*, I, 3: «Or là, où il n'y a point de parties, il n'y a ni étenduë ni figure, ni divisibilité possible; et ces Monades sont les véritables Atomes de la nature et en un mot les Elemens des choses» («Dove non ci sono parti non ci sono né estensione, né figura, né divisibilità possibili. Queste monadi sono perciò i veri atomi della natura e, in una parola, gli elementi delle cose»).

force. Leibnitz's monads differ from atoms in the following particulars, which are very important for us to remember, otherwise we shall not be able to see the difference between Elementals and mere matter.

Atoms are not distinguished from each other, they are qualitatively alike, but one monad differs from every other monad, qualitatively; and every one is a peculiar world to itself. Not so with the atoms; they are absolutely alike quantitatively and qualitatively and possess no individuality of their own. Again, the atoms of materialistic philosophy can be considered as extended and divisible, while the monads are mere "metaphysical points" and indivisible. Finally, and this is a point where these monads of Leibnitz closely resemble the Elementals of mystic philosophy, these monads are representative beings. Every monad reflects every other. Every monad is a living mirror of the universe, within its own sphere. And mark this, for upon it depends the power possessed by these monads, and upon it depends the work they can do for us: in mirroring the world, the monads are not mere passive reflective agents, but *spontaneously self-active*; they produce the images spontaneously, as the soul does a dream. In every monad, therefore, the adept may read everything, even the future. Every monad — or elemental — is a looking-glass that can speak.

The monads may from one point of view be called *force*, from another *matter*. To occult science force and matter are only two sides of the same substance.

Such a doctrine is of course much objected to by people of the modern age, who pretend to possess very fine analytical powers, and yet are unable to conceive of matter under any other conditions than those cognizable by our coarse senses.

Those who have *intellectual* difficulties in seeing that Brahm is everything and everything is Brahm must take this doctrine *on faith* for awhile. A little earnest practice will lead them to see that truth is not attained through reflection, but through immediate intuition.

If we should desire to look upon these monads as matter, I know of no better comparison than with that which has been called Matter in a *Fourth* state or condition, a condition as far removed from the state of gas as a gas is from a liquid.

If we should desire to look upon these monads as *force*, I know of no better comparison than with that

di qualsiasi forza esterna. Le monadi di Leibniz differiscono dagli atomi nei particolari seguenti, che è molto importante per noi ricordare, altrimenti non saremo in grado di vedere la differenza tra Elementali e semplice materia.

Gli atomi non sono distinti l'uno dall'altro, sono qualitativamente simili, ma una monade si differenzia da ogni altra monade, qualitativamente, e ognuna è un mondo particolare per se stessa. Non così con gli atomi; sono assolutamente simili quantitativamente e qualitativamente e non possiedono individualità propria. D'altra parte, gli atomi della filosofia materialista possono essere considerati come estesi e divisibili, mentre le monadi sono solo "punti metafisici" e indivisibili. Infine, e questo è un punto in cui queste monadi di Leibniz molto assomigliano agli Elementali della filosofia mistica, queste monadi sono esseri rappresentativi. Ogni monade ne riflette ogni altra. Ogni monade è uno specchio vivente dell'universo, entro la propria sfera. E notate questo, perché da ciò dipende il potere posseduto da queste monadi, e da ciò dipende il lavoro che possono fare per noi: nel rispecchiamento del mondo, le monadi non sono semplici agenti passivi riflessivi, ma *spontaneamente auto-attive*; producono le immagini spontaneamente, mentre l'anima fa un sogno. In ogni monade, quindi, l'adepto può leggere tutto, anche il futuro. Ogni monade — o elementale — è uno specchio in grado di parlare.

Le monadi da un punto di vista possono essere chiamate *forza*, da un altro *materia*. Per la scienza occulta forza e materia sono solo due aspetti della stessa sostanza.

Tale dottrina è, naturalmente, molto contestata dalla gente dell'era moderna, che pretendono di possedere poteri analitici molto sottili, e tuttavia non sono in grado di concepire la materia in condizioni diverse da quelle percepibili dai nostri sensi grossolani.

Coloro che hanno difficoltà *intellettuali* nel vedere che *Brahman* è tutto e tutto è *Brahman*⁵⁰ devono accettare per un po' di tempo questa dottrina *per fede*. Un po' di pratica coscienziosa li porterà a vedere che la verità non si raggiunge mediante la riflessione, ma attraverso l'intuizione immediata.

Se desiderassimo considerare queste monadi come materia, non so di nessun paragone migliore rispetto a quello con ciò che è stato chiamato Materia in un *Quarto* stato o condizione, una condizione tanto lontana dallo stato di gas, come un gas lo è da un liquido.

Se desiderassimo considerare queste monadi come forza, non so di nessun confronto migliore rispetto a

⁵⁰ Il *Brahm* di Bjerregaard corrisponde sicuramente al nominativo di *Brahman* (l'Assoluto, lo Spirito, la Parola Sacra), echeggiando la nota espressione indù «Sarvam Brahma», «Tutto è *Brahman*». Che ci sia o no la "n" finale è solo questione di declinazione (*Brahman* è il tema, *Brahma* il nominativo neutro, di cui l'indiano moderno non pronuncia la "a" breve finale).

which Faraday called “Radiant Matter” and which by Crookes’ experiments has been shown to be so much like mere *force*, or matter completely divested of all the characteristics of bodies that its physical properties have been so modified that it has changed nature and appears under the *form* of force.

In § 8 of the *Monadology* Leibniz declares that “The Monads have *qualities* — otherwise they would not even be entities.” The qualities attributed to them make them appear very much like living rational beings. I am disposed to look upon them as upon those little beings represented by Raphael, as heads resting upon a pair of wings: pure intelligence, or spirits who have not yet attained to bodily life. If they have not a *thinking* soul, they are at least forces that resemble life. Continuing, Leibniz (§18) says: “We might give the name of *Perfection* (Entelechies) to all monads inasmuch as there is in them a certain Completeness or Perfection. There is a sufficiency which makes them the sources of their own internal actions, and, as it were, incorporeal automata.” Says Leibniz: (§19) “If we choose to give the name of soul to all that has perceptions and desires, in the general sense which I have just indicated, all simple substances or monads may be called souls.”

You see these infinitesimal beings are regarded by the great philosopher very much like intelligent existences; and yet they are very far removed from our

quello con ciò che Faraday⁵¹ chiamava “materia radiante” e che dagli esperimenti di Crookes⁵² è stata dimostrato essere così tanto simile alla mera *forza*, ovvero alla materia completamente spoglia di tutte le caratteristiche dei corpi perché le sue proprietà fisiche sono stati così modificate che ha cambiato natura e appare sotto *forma* di forza.

Nel § 8 della *Monadologia* Leibniz dichiara che “Le Monadi hanno *qualità* – altrimenti non sarebbero nemmeno entità”.⁵³ Le qualità attribuite loro le fanno apparire molto simili a esseri viventi razionali. Io sono propenso a considerarle come quei piccoli esseri rappresentati da Raffaello come teste appoggiate su un paio di ali: l’intelligenza pura, o spiriti che non hanno ancora raggiunto la vita corporea. Se non hanno un’anima *pensante*, sono almeno forze che ricordano la vita. Proseguendo, Leibniz (§ 18) dice: “Potremmo dare il nome di *perfezione* (entelechie) a tutte le monadi, in quanto vi è in loro una certa completezza o perfezione. Vi è una capacità che le rende le fonti delle proprie interne azioni e, per così dire, automi incorporei”.⁵⁴ Dice Leibniz: (§ 19) “Se decidiamo di dare il nome di anima a tutto ciò che ha percezioni e desideri, nel senso generale che ho appena indicato, tutte le sostanze semplici o monadi possono essere chiamati anime”.⁵⁵

Vedete che questi esseri infinitesimali sono considerati dal grande filosofo molto simili a esistenze intelligenti, eppure sono molto lontane dalla nostra

⁵¹ Michael Faraday (1791-1867), chimico e fisico britannico.

⁵² William Crookes (1832-1919), chimico e fisico britannico.

⁵³ *Monadologia*, I, 8: «Cependant il faut que les Monades aient quelques qualités autrement ce ne seroient pas même des Etres. Et si les substances simples ne differoient point par leurs qualités il n’y auroit point de moiën de s’apercevoir d’aucun changement dans les choses, puisque ce qui est dans le composé ne peut venir que des ingrediens simples; et les Monades étant sans qualités seroient indistinguales l’une de l’autre, puisque aussi bien elles ne diffèrent point en quantité; et, par conséquent, le plein étant suppose, chaque lieu ne recevoit toujours dans le mouvement que l’Equivalent de ce qu’il avoit eu, et un état des choses seroit indiscernable de l’autre» («È necessario, tuttavia, che le monadi abbiano qualche qualità altrimenti non sarebbero nemmeno degli esseri. E se le sostanze semplici non differissero per nulla quanto alle loro qualità, sarebbe impossibile scorgere un mutamento nelle cose, poiché ciò che è nel composto non può venire che da elementi semplici. Se le monadi fossero senza qualità, sarebbero indistinguibili l’una dall’altra, poiché, parimenti, non differiscono per quanto concerne la quantità. Di conseguenza, supposto il pieno, nessun luogo in moto perpetuo riceverebbe altro che l’equivalente di quanto posseduto precedentemente, e uno stato di cose sarebbe indiscernibile dall’altro»).

⁵⁴ *Monadologia*, I, 18: «On pourroit donner le nom d’Entelechies à toutes les substances simples ou Monades créées, car elles ont en elles une certaine perfection, il y a une suffisance qui les rend sources de leurs actions internes et pour ainsi dire des automates incorporels» («Si potrebbero chiamare entelechie tutte le sostanze semplici o monadi create. Esse, infatti, portano in sé una certa *perfezione*, vi è in esse un’autosufficienza che le rende fonti quasi automatiche delle loro azioni interne e, per così dire, automi incorporei»).

⁵⁵ *Monadologia*, I, 19: «Si nous voulons appeler *Ame* tout ce qui a *perceptions* et *appetits* dans le sens général que je viens d’expliquer, toutes les substances simples ou Monades créées pourroient estre appelées Ames; mais, comme le sentiment est quelque chose de plus qu’une simple perception, je consens que le nom general de Monades et d’Entelechies suffise aux substances simples qui n’auront que cela, et qu’on appelle *Ames* seulement celles dont la perception est plus distincte et accompagnée de mémoire» («Se vogliamo chiamare *anima* tutto ciò che ha *percezioni* e *appetiti* nel senso generale che abbiamo appena spiegato, tutte le sostanze semplici o monadi create si possono chiamare anime. Ma, poiché l’appercezione è qualcosa di più di una qualsiasi semplice percezione, consentiamo a che il nome generale di monadi ed entelechie si attribuisca esclusivamente alle sostanze semplici che godano di semplice percezione, e che si chiamino *anime* solo quelle la cui percezione è più distinta e unita a memoria»).

conceptions of soul-life and existence. They are like the Elemental of the Kabbala: they never become men.

Continuing his definitions, he says (§60): “The monads are limited, not in the object, but in the mode of their knowledge of the object.” That is the objective would have no power over them, but they themselves have only a limited knowledge of the objectivity, hence also a limited power. But that does not preclude the possibility of their being the means of the greatest influence upon the objective world — in the hands, namely, of an intelligent human being or spirit. “They all”, says Leibnitz, “tend (confusedly) to the infinite, to the whole; but they are limited and distinguished by the degrees of distinctness in their perception.”

Now I quote (§62) a sentence that reechoes the most beautiful philosophy of the Orient. Leibnitz has seen as distinctly as the old nature worshippers of the early Aryans, that “every monad represents the entire universe.” This short sentence is the key to all mystical philosophy and to all magic; it is only second to such sentences as these: “God dwells in all things in His fullness,” (Vemana verse), and “The world is the image of God,” (Sufi philosophy).

It is a common mistake in the world to believe that God and his truth is only to be found in the Grand, in the Large, in the infinitely large.

In opposition to this, much of our mystical and esoteric philosophy points to the infinitely *Small*, declaring, that if we can become humble enough to descend to nature’s workshop, we shall learn more from the “atoms in space” upon which God let fall a

concezione di anima-vita ed esistenza. Sono come l’Elementale della Cabala: non diventano mai uomini.

Continuando le sue definizioni, egli dice (§ 60): “Le monadi sono limitate, non nell’oggetto, ma nella modalità della loro conoscenza dell’oggetto”. Vale a dire l’oggettivo non avrebbe alcun potere su di loro, ma loro stesse hanno solo una conoscenza limitata della oggettività, quindi anche un potere limitato. Ma ciò non esclude la possibilità che esse siano il mezzo della più grande influenza sul mondo oggettivo — nelle mani, cioè, di un essere umano intelligente o di uno spirito. “Tutte loro”, dice Leibniz, “tendono (confusamente) verso l’infinito, verso il tutto; ma sono limitate e contraddistinte dai gradi di distinzione nella loro percezione”.⁵⁶

Cito ora (§ 62) una frase che echi la più pregevole filosofia dell’Oriente. Leibniz ha riconosciuto, altrettanto distintamente degli adoratori della vecchia natura tra i primi Arii, che “ogni monade rappresenta l’intero universo”.⁵⁷ Questa breve frase è la chiave di tutta la filosofia mistica e di tutta la magia; è seconda solo a frasi come queste: “Dio abita in tutte le cose nella Sua pienezza”, (verso di Vemana),⁵⁸ e “Il mondo è l’immagine di Dio”, (filosofia Sufi).

È un errore comune nel mondo credere che Dio e la sua verità vadano solo trovati nel Solenne, nel Grande, nell’infinitamente grande.

In opposizione a questo, gran parte della nostra filosofia mistica ed esoterica punta verso l’infinitamente *piccolo*, dichiarando che, se noi possiamo diventare umili abbastanza per scendere alla bottega della natura, impareremo di più dagli “atomi

⁵⁶ *Monadologia*, III, 60: «On voit d'ailleurs dans ce que je viens de rapporter, les raisons à priori pourquoi les choses ne sçauraient aller autrement: parce que Dieu, en réglant le tout, a eu égard à chaque partie, et particulièrement à chaque Monade, dont la nature étant représentative, rien ne la saurait borner à ne représenter qu'une partie des choses; quoiqu'il soit vrai que cette représentation n'est que confuse dans le detail de tout l'univers et ne peut être distincte que dans une petite partie des choses, c'est-à-dire dans celles qui sont ou les plus prochaines ou les plus grandes par rapport à chacune des Monades; autrement chaque Monade serait une divinité. Ce n'est pas dans l'objet, mais dans la modification de la connaissance de l'objet que les monades sont bornées. Elles vont toutes confusement à l'infini, au tout, mais elles sont limitées et distinguées par les degrés des perceptions distinctes» («D'altra parte, da ciò che ho appena detto si vedono le ragioni a priori per cui le cose non possono andare diversamente: Dio infatti, regolando il tutto, ha tenuto in considerazione ogni parte, e particolarmente ogni monade, che, avendo una natura rappresentativa, non può essere limitata da nulla che la obblighi a rappresentare solo una parte delle cose, sebbene, in verità, questa rappresentazione, nel dettaglio di tutto l'universo, sia solo confusa e non possa essere distinta che in una piccola parte delle cose, cioè in quelle che sono o le più prossime o le più grandi in rapporto a ciascuna delle monadi, altrimenti ogni monade sarebbe una divinità. Non è nell'oggetto, ma nella modificazione della conoscenza dell'oggetto che le monadi sono limitate. Vanno tutte confusamente verso l'infinito, verso il tutto, ma sono limitate e differenziate attraverso i gradi delle percezioni distinte»).

⁵⁷ *Monadologia*, III, 62: «Ainsi quoique chaque Monade créée représente tout l'univers, elle représente plus distinctement le corps qui lui est affecté particulièrement et dont elle fait l'Entelechie: et comme ce corps exprime tout l'univers par la connexion de toute la matière dans le plein, l'Ame représente aussi tout l'univers en représentant ce corps qui lui appartient d'une manière particulière» («Così, benché qualsivoglia monade creata rappresenti tutto l'universo, essa rappresenta più distintamente il corpo che le è assegnato in modo peculiare e di cui costituisce l'entelechia. E come questo corpo esprime tutto l'universo attraverso la connessione di tutta la materia nel pieno, così anche l'anima rappresenta tutto l'universo rappresentandosi il corpo che le appartiene in maniera peculiare»).

⁵⁸ Poeta di lingua telugu del quattordicesimo secolo, tradotto nei *Verses of Vemana* da C. P. BROWN nel 1829, cfr. in rete <http://www.sacred-texts.com/hin/vov/>.

“beam of his glory,” than from all the magnificent systems of the learned. Hear what Leibnitz himself says, though he is not a mystic. He ought to have been, for his insight was truly remarkable. He declares (§66) “There is a world of creatures, of living things, of animals, of Perfection of souls, in the minutest portion of matter.” (§67) “Every particle of matter may be conceived as a garden of plants, or as a pond full of fishes — all swarming with life!”

Keep this in mind, that I am not talking about *atoms* of MATTER, but of *atoms of substance*, real unities, the first principles in the composition of things. Leibnitz himself, besides calling these corpuscular units Monads, has also called them *Metaphysical points*, and Scaliger called them *seeds of eternity*, and a Persian poet has put it very clearly before us, that an atom is not a unit, by saying, “Cleave an atom, and you will find in it a Sun.” Here is the kernel of our subject, the substance of an atom in space is the storehouse of the immanent forces to which elementals, and elementary spirits to some extent, have access, and by means of which they work.

This view is fully corroborated by a representative of modern science, Sir John F. W. Herschel, who has approached very near to the teachings of occult science by declaring the presence of mind in atoms. In the *Fortnightly Review* of 1865, Sir John Herschel stated as follows: “All that has been predicated of Atoms, ‘the dear little creatures,’ as Hermione said, all their hates and loves, their attractions and repulsions, according to the primary laws of their being,

nello spazio”, su cui Dio lascia cadere un “raggio della sua gloria”, che da tutti i magnifici sistemi dei dotti. Ascoltate ciò che Leibniz stesso dice, anche se non è un mistico. Egli avrebbe dovuto esserlo, perché la sua intuizione fu davvero notevole. Dichiarò (§ 66): “C’è un mondo di creature, di viventi, di animali, di perfezione d’anime, nella più minuta porzione di materia”.⁵⁹ (§ 67): “Ogni particella di materia può essere concepita come un giardino di piante, o come uno stagno pieno di pesci! – tutti brulicanti di vita!”⁶⁰

Tenete a mente che non sto parlando di *atomi* di MATERIA, ma di *atomi di sostanza*, unità reali, i primi principi nella composizione delle cose. Leibniz stesso, oltre a chiamare *monadi* queste unità corpuscolari, le ha anche chiamate *punti metafisici*, e Scaligero⁶¹ le ha chiamate *semi di eternità*, mentre un poeta persiano ci ha mostrato molto chiaramente che un atomo non è un’unità, dicendo: “Spaccate un atomo, e vi troverete un Sole”.⁶² Qui è il nocciolo del nostro soggetto, la sostanza di un atomo nello spazio è il magazzino delle forze immanenti alle quali gli elementali, e gli spiriti elementari in qualche misura, hanno accesso, e per mezzo delle quali lavorano.

Questa visione è pienamente confermata da un rappresentante della scienza moderna, Sir John F. W. Herschel, che si è avvicinato molto da presso agli insegnamenti della scienza occulta, affermando la presenza dello spirito negli atomi. Nella *Fortnightly Review* del 1865, Sir John Herschel ha dichiarato quanto segue: “Tutto ciò che è stato affermato degli atomi, ‘le care piccole creature’, come disse Hermione, tutti i loro odi ed amori, le loro attrazioni e repulsio-

⁵⁹ *Monadologia*, III, 66: «Par où l'on voit qu'il y a un Monde de créatures, de vivans, d'Animaux, d'Entelechies, d'Ames dans la moindre partie de la matière» («Da ciò si vede che c'è un mondo di creature, di viventi, di animali, di entelechie, di anime, nella più piccola parte della materia»).

⁶⁰ *Monadologia*, III, 67: «Chaque portion de la matière peut être conçue comme un jardin plein de plantes et comme un étang plein de poissons. Mais chaque rameau de la plante, chaque membre de l'Animal, chaque goutte de ses humeurs est encore un tel jardin ou un tel étang» («Qualsivoglia porzione di materia può concepirsi come un giardino pieno di piante e come uno stagno pieno di pesci. Ma qualsivoglia ramo della pianta, qualsivoglia membro dell'animale, qualsivoglia goccia dei suoi umori è a sua volta un tale giardino o un tale stagno»).

⁶¹ Il passo originale di GIULIO CESARE SCALIGERO (pseudonimo di Giulio Bordon, 1484-1558) è contenuto negli *Electa Scaligerea*, sub voce “Στοργή”, p. 398: «Sunt in nobis insita zopyra quaedam, id est, semina aeternitatis, quam cum haud possimus per nos comparare, generis propagatione assequimur» («Sono insiti in noi certi *zopyra*, vale a dire *semi di eternità*, eternità che riusciamo a ottenere generando una discendenza, benché non possiamo ottenerla da noi stessi»). Bjerregaard però probabilmente prende la sua citazione dalla prefazione di LEIBNIZ ai *Nouveaux Essais sur l'Entendement Humain*. Parlando dei principi cognitivi questi scriveva: «Gli stoici chiamavano questi principi nozioni comuni, *prolepses*, vale a dire assunzioni fondamentali, o ciò che si concede in anticipo. I matematici li chiamano nozioni comuni (κοινὰς ἐννοίας – *koinàs ennoías*). I filosofi moderni danno loro altri bei nomi, e Giulio Scaligero in particolare li chiamava *semina aeternitatis*, o similmente *zopyra*, come volendo dire fuochi viventi, tratti luminosi nascosti dentro di noi, che l'incontro dei sensi e degli oggetti esterni fa apparire come scintille che l'urto faccia uscire dal fucile; e non è senza ragione che si crede che questi fulgori indichino qualche cosa di divino e di eterno, che si manifesta soprattutto nelle verità necessarie» (*Oeuvres philosophiques de Leibniz*, vol. I, p. 9).

⁶² Citato da FERNAND PAPILLON, *La nature et la vie*, pp. 48 e 100. Il verso è tratto da un'ode di HÂTEF di Eşfahān (morto nel 1783-4), che fu tradotta in francese da CHARLES DEFRÉMERY nel suo saggio *Trois Odes Mystiques du Seyid Ahmed Hâtif, d'Ispahan* uscito nel “Journal Asiatique” nel numero di febbraio/marzo 1856 (p. 139): «Dans l'intérieur de chaque atome que tu fendras, tu trouveras renfermé un soleil».

only becomes intelligible when we assume the presence of MIND.”

These various definitions of the Monads as given by Leibnitz, answer in many important points exactly to what we find in occult teachings about the Elementals, and I can see no good reason why we should not look upon Leibnitz’s Monadology as a work on Elementals.

We are really done with him as far as our subject is concerned, but before dismissing him to turn to other wisdom, permit me to quote a few more passages, though they do not bear directly upon the subjects of monads. He says (§ 83-86): “Among other differences which distinguish spirits from ordinary souls, there is also this: ‘That souls in general are living mirrors, or images of the *universe of creatures*, but spirits are, furthermore, images of Divinity itself, or of the Author of Nature, capable of cognizing the system of the universe, and of imitating something of it by architectonic experiments, each spirit being, as it were, a little divinity in its own department. — Hence spirits are able to enter into a kind of fellowship with God. — All spirits constitute the City of God — that is to say, the most perfect state possible under the most perfect of monarchs. — The City of God, this truly universal monarchy, is a moral world within the natural; and it is the most exalted and the most divine among the works of God.”

ni, *secondo le leggi primarie del loro essere*, diventa comprensibile solo se presupponiamo la presenza dello SPIRITO”.⁶³

Queste varie definizioni delle monadi come sono date da Leibniz, corrispondono in molti punti importanti esattamente a ciò che troviamo negli insegnamenti occulti sugli Elementali, e non vedo alcuna buona ragione per cui non dovremmo considerare la *Monadologia* di Leibniz come un lavoro sugli Elementali.

Abbiamo ora terminato con lui per quanto riguarda il nostro soggetto, ma prima di congedarlo per rivolgerci ad altra saggezza, permettetemi di citare ancora alcuni passaggi, anche se non riguardano direttamente i temi delle monadi. Egli dice (§§ 83-86): “Tra le altre differenze che distinguono gli spiriti dalle anime ordinarie, c’è anche questa: che le anime in generale sono specchi viventi, o immagini dell’*universo delle creature*, ma gli spiriti sono, inoltre, immagini della Divinità stessa, ovvero dell’Autore della Natura, in grado di conoscere il sistema dell’universo, e di imitare qualcosa di esso con esperimenti architettonici, ogni spirito essendo, per così dire, una piccola divinità nel suo proprio ambito. — Quindi gli spiriti sono in grado di entrare in una specie di comunione con Dio. — Tutti gli spiriti costituiscono la Città di Dio — vale a dire, lo stato più perfetto possibile, sotto il più perfetto dei monarchi. — La Città di Dio, questa monarchia veramente universale, è un mondo morale all’interno del naturale; ed è la più elevata e la più divina tra le opere di Dio”.⁶⁴

⁶³ Estrapolazione non letterale da: JOHN FREDERICK WILLIAM HERSCHEL, *On atoms*, “The Fortnightly Review”, Londra, 1865, volume I, pp. 81-84.

⁶⁴ *Monadologia*, III, 83-86: «Entre autres différences qu’il y a entre les Ames ordinaires et les Esprits, dont j’en ai déjà marqué une partie, il y a encore celle-ci, que les Ames en general sont des miroirs vivants ou images de l’univers des créatures, mais que les Esprits sont encore images de la Divinité même, ou de l’Auteur même de la nature ; capables de connoître le Système de l’univers et d’en imiter quelque chose par des échantillons architectoniques ; chaque Esprit étant comme une petite divinité dans son département.

C’est ce qui fait que les Esprits sont capables d’entrer dans une Manière de Société avec Dieu, et qu’il est à leur égard, non seulement ce qu’un inventeur est à sa Machine (comme Dieu l’est par rapport aux autres créatures), mais encore ce qu’un Prince est à ses sujets et même un père à ses enfans.

D’où il est aisé de conclure que l’assemblage de tous les Esprits doit composer la Cité de Dieu, c’est à dire le plus parfait état qui soit possible sous le plus parfait des Monarques.

Cette Cité de Dieu, cette Monarchie véritablement universelle est un Monde Moral dans le Monde Naturel, et ce qu’il y a de plus élevé et de plus divin dans les ouvrages de Dieu et c’est en lui que consiste véritablement la gloire de Dieu, puisqu’il n’y en auroit point, si sa grandeur et sa bonté n’étoient pas connues et admirées par les esprits; c’est aussi par rapport à cette cité divine, qu’il a proprement de la Bonté, au lieu que sa Sagesse et sa Puissance se montrent partout.

(«Tra le altre differenze che vi sono tra le anime ordinarie e gli spiriti, di cui abbiamo già esposto una parte, c’è anche questa: le anime in generale sono degli *specchi viventi o immagini dell’universo delle creature*, ma gli spiriti sono anche immagini della divinità stessa, ossia dell’autore della natura, capaci di conoscere il sistema dell’universo e di imitarne qualcosa tramite delle scintille architettoniche, essendo ogni spirito, a suo modo, come una piccola divinità.

Il che comporta che gli spiriti sono capaci di entrare in un certo modo in società con Dio, e che egli stesso è, rispetto a loro, non solo ciò che è un inventore per la sua macchina (come lo è Dio in rapporto alle altre creature), ma anche ciò che un principe è per i suoi sudditi e un padre per i suoi figli.

Da ciò è facile concludere che tutti questi spiriti uniti costituiscono la città di Dio, ossia il più perfetto stato possibile sotto il più perfetto dei monarchi.

II.

The Path – February 1887

There are several designations for “angels” in the Bible, which clearly show that beings like the elementals of the Kabbala and the monads of Leibnitz, must be understood by that term rather than that which is commonly understood. They are called “morning stars,” (Job 38, 7); “flaming fires,” (Ps. 104, 4); “the mighty ones,” (Ps. 103, 20) and St. Paul sees them in his cosmogonic vision (I Col. 1,16) as “principalities and powers.” Such names as these preclude the idea of personality, and we find ourselves compelled to think of them as impersonal existences, in the same way as we conceive the angel that troubled the waters of the pool of Bethesda as an *influence*, a spiritual substance or *conscious* force.

I stated above that the Kabbala taught that all events in Nature and History were under the immediate superintendence of spirits, elementals and elementary. It was in harmony with such teachings, that the translators of the Septuagint translated Deuteronomy 32, 8-9, thus: “When the Most High divided to the nations their inheritance, he set the bounds of the Heathen according to the number of the spirits, but He Himself took His abode in Israel.”

According to this translation, which differs radically⁽³⁾ from the orthodox, spirits *i.e.* Elementals and Elementary Spirits, are the rulers, the principalities and powers among the heathen, *i.e.* all people outside of Israel. Whatever we may think of the exclusiveness of this passage, and the work given the “chosen people” to perform, we can verify this passage historically.

⁽³⁾ The orthodox translation is “When the Most High divided to the nations their inheritance, when he separated the sons of Adam, he set the bounds of the people according to the number of the children of Israel.”

All people of the earth – so far as we know their

II.

Da: “The Path”, febbraio 1887

Gli Angeli e le Idee di Platone

Esistono numerose designazioni per gli “angeli” nella Bibbia, che dimostrano chiaramente che con tale termine devono essere intesi gli esseri come gli Elementali della Cabala e le monadi di Leibnitz piuttosto che quanto è comunemente inteso. Essi sono chiamati “stelle del mattino”, (*Giobbe* 38, 7); “fuochi fiammeggianti,” (*Salmi* 104, 4);⁶⁵ “i potenti” (*Salmi* 103, 20)⁶⁶ e san Paolo li vede nella sua visione cosmogonica (*I Colossesi* 1,16) come “principati e potenze”. Nomi come questi escludono l’idea di personalità, e ci troviamo costretti a pensare a loro come esistenze impersonali, allo stesso modo come noi concepiamo l’angelo che mosse le acque della piscina di Bethesda, come una *influenza*, una sostanza spirituale o forza *consapevole*.

Ho già detto che la Cabala ha insegnato che tutti gli eventi in natura e nella storia sono accaduti sotto l’immediata sovrintendenza di spiriti, Elementali ed Elementari. Fu in armonia con questi insegnamenti che i traduttori della *Septuaginta*⁶⁷ tradussero così *Deuteronomio* 32, 8-9: “Quando l’Altissimo distribuì alle nazioni la loro eredità, dispose i confini delle nazioni in base al numero degli spiriti, ma Egli stesso prese la sua dimora in Israele”⁶⁸.

Secondo questa traduzione, che differisce radicalmente⁽³⁾ da quella ortodossa,⁶⁹ gli spiriti cioè gli Elementali e gli Spiriti Elementari sono i governanti, i principati e le potestà fra le nazioni, cioè tutte le persone al di fuori di Israele. Qualunque cosa si pensi della esclusività di questo passaggio, e del compito dato da svolgere al “popolo eletto”, possiamo verificare questo passaggio storicamente.

⁽³⁾ La traduzione ortodossa è “Quando l’Altissimo spartiva l’eredità alle nazioni, Quando egli divideva i figliuoli di Adamo, Egli costituì i confini de’ popoli, Secondo il numero de’ figliuoli d’Israele”.

Tutti i popoli della terra – per quanto conosciamo

Questa città di Dio, questa monarchia veramente universale, è un mondo morale nel mondo naturale, e quanto di più sublime e divino ci sia nelle opere di Dio. È in esso che consiste veramente la gloria di Dio, poiché non ne avrebbe affatto, se la sua grandezza e la sua bontà non venissero conosciute e ammirate dagli spiriti; è anche in rapporto a questa città divina che c’è la bontà in senso proprio, mentre la sua saggezza e la sua potenza risplendono ovunque»).

⁶⁵ Nella Bibbia CEI è il salmo 103.

⁶⁶ Nella Bibbia CEI è il salmo 102.

⁶⁷ La *Septuaginta* o “Bibbia dei Settanta” è la traduzione greca della Bibbia effettuata secondo la tradizione ad opera di settanta o settantadue saggi ebrei ad Alessandria d’Egitto nel III secolo a.C. su commissione di Tolomeo II Filadelfo.

⁶⁸ *Deuteronomio*, 32,8-9a.

⁶⁹ Questa affermazione di Bjerregaard circa la “non-ortodossia” della *Septuaginta* suona particolarmente infelice, se si considera che essa è sempre stata la Bibbia liturgica della chiesa ortodossa di lingua greca. Ad ogni modo, quale “ortodossa”, Bjerregaard cita nella sua nota la versione di Re Giacomo, a cui faccio corrispondere in italiano quella di Giovanni Diodati.

religious and philosophical ideas – have drawn their spiritual life from sources very different from those whence the leaders of Israel derived *their* inspiration. I say the leaders of Israel, for the Israelites as a people, never comprehended the mission imposed upon them, they constantly fell back into what has been called the “idolatry” of the nations around. The people, as a people, were true to their natural instincts, which led them to follow the guiding influence of natural *ideas* (*i.e.* Elementals and Elementary Spirits).

I need not tell you that the *Ideas* now spoken of are not merely Conceptions, such as we, according to common usage, are wont to believe. Ideas to the antique world, were exactly the same thing as Leibnitz called monads, and the Kabbala Elements and Elementary Spirits. Plato, for instance, attributes to ideas an independent, singular existence and hypostative power. He calls them Gods (in the *Timaeus*), and asserts that movement, life, animation, and reason belong to them (in the *Sophistes*).

The nations of the earth, all those not belonging to the chosen few, have indeed been — for good and for evil — guided by the Spirits, now called Elementals, now Ideas and now Gods. Therefore, if any one will study the history of mankind, he must begin with a knowledge of these occult powers. If any one will guide mankind’s history, he must follow the laws of these occult forces.

If we recognize the translation of the Septuagint as given above, and find ourselves outside the pale of the chosen people, whose work is in “the plan of salvation,” we know where to look for the intermediate powers between ourselves and the Deity, we know that they are the Elementals, the powers of Nature, the silent, but invincible giants of the Elements.

The importance to Theosophists of the modern school of clear conceptions on these points are evident. I need not point out to you why and wherefore.

In the *Zohar* it is stated that, “when spirits come down, they clothe themselves with air or wrap themselves in Elements.” It is also stated that, “some spirits have a natural affinity for the air-(elements), others for fire-(elements), and when they come down to the earth, they envelop themselves either in air-(elements) or fire-(elements), according to their nature.”

These statements, which can easily be supplemented with many more like them, are of the greatest importance, when the question is of spirit manifestations, for it becomes a matter of grave consequence by what kind of monads we are surrounded.

le loro idee religiose e filosofiche – hanno tratto la loro vita spirituale da fonti molto diverse da quelle da cui i capi di Israele derivarono la *propria* ispirazione. Dico “i capi di Israele” perché gli Israeliti in quanto popolo non compresero mai la missione loro imposta, costantemente ricaddero in quella che è stata chiamata l’ “idolatria” delle nazioni circostanti. Il popolo, in quanto popolo, fu fedele ai propri istinti naturali, che lo condussero a seguire l’influenza guida delle *idee* naturali (vale a dire Elementali e Spiriti Elementari).

Non ho bisogno di dire che le *Idee* di cui ora si parla non sono semplici concetti quali quelli a cui noi, secondo gli usi comuni, siamo abituati a credere. Le Idee per il mondo antico erano esattamente la stessa cosa che Leibnitz chiamò monadi, e la Cabala Elementi e Spiriti Elementari. Platone, per esempio, attribuisce alle Idee una esistenza indipendente, singolare, e potere ipostativo.⁷⁰ Egli le chiama Dèi (nel *Timeo*), e afferma che movimento, vita, animazione, e ragione appartengono loro (nel *Sofista*).

Le nazioni della terra, tutte quelle non appartenenti ai pochi eletti, sono state in effetti – nel bene e nel male – guidati dagli Spiriti, ora chiamati Elementali, ora Idee e ora Dèi. Pertanto, se qualcuno vuol studiare la storia del genere umano, deve iniziare con una conoscenza di questi poteri occulti. Se qualcuno vuol dirigere la storia dell’umanità, deve seguire le leggi di queste forze occulte.

Se accettiamo la traduzione della *Septuaginta* come sopra riportata, e ci troviamo al di fuori del recinto del popolo eletto, il cui compito sta nel “piano di salvezza”, sappiamo dove cercare i poteri intermedi tra noi e la divinità, sappiamo che sono gli Elementali, i poteri della Natura, i silenziosi, ma invincibili giganti degli Elementi.

L’importanza per i Teosofi della scuola moderna di concetti chiari su questi punti è evidente. Non ho bisogno di ricordare a voi il perché e il percome.

Le aure, i profumi e le sfere di Swedenborg

Nel *Zohar* si afferma che, “quando gli spiriti scendono, si vestono d’aria o si avvolgono negli Elementi”. Si precisa anche che “alcuni spiriti hanno una naturale affinità per (gli elementi) d’aria, altri per (gli elementi) di fuoco, e quando scendono sulla terra, essi si avvolgono o in (elementi) d’aria o in (elementi) di fuoco – secondo la loro natura”.

Queste affermazioni, che possono essere facilmente integrate con molte altre simili, sono della massima importanza, quando è questione di manifestazioni dello spirito, perché diventa una faccenda di grave conseguenza da che tipo di monadi siamo circondati.

⁷⁰ Questa espressione (ingl. “hypostative power”) forse potrebbe interpretarsi “potere sostanzializzante”.

But, before speaking of the atmosphere of monads that surround us, I must define the auras or emanations that proceed from all objects in nature.

As an aromatic scent emanates from a flower, so all other bodies emit either colors or rays of “imponderable” matter. Copper and Arsenic send out auras of red matter; Lead and Sulphur emit a blue colored substance; Gold, Silver, Antimony green, &c. In short, Science teaches that all matter is luminous, *i.e.* shines by its own light.

Human beings, be they spiritual-minded or not, are also surrounded by their spheres. We all know this. We have all felt these sphere influences, and some of you have perhaps seen them. It is said that persons of a high and spiritual character have beautiful auras of white and blue, gold and green, in various tints; while low natures emit principally dark red emanations, which in brutal and vulgar persons darken almost to black.

The impulse or motive power, the cause, if you choose, of these emanations is the soul of man, of course. According to the condition of the soul, these emanations are more or less powerful, more or less extensive, more or less clear. The stuff they are made of, what is it? It is of course physical, though they may not be measured and weighed by any scientific instrument known at this day.

These emanations are soul-rays and they become reflected upon those small MONADIC bodies already described. I cannot prove this to you experimentally, but I can see these reflections as clearly as a physical experiment can demonstrate to you the light-reflection of the sun’s rays upon a raindrop.

Swedenborg claimed to have *smelled* the inner nature of certain spirits he met with in the spiritual world, and to have determined their moral value by these rays. In his work “Heaven and Hell,” he has recorded several such experiences. It is an innate power of the soul, that enables it to throw off these rays and it does it by necessity, for without going beyond itself, to express itself, the soul would never realize itself.

The soul can, however, also be trained to emit these rays or auras, consciously.

If we will believe the famous Norse traveller and explorer of Spirit-land, already referred to, Em. Swedenborg, we may learn from his *Arcana Coelestia*, that “the particular quality of a spirit is perceived immediately on his entrance into the other life, *from his sphere*” that “sphere is *the image* of the spirit extended beyond him;” “indeed, it is the image of *all* that is in him.” The cause of the spheres around spirits, the same author states to be from “the activity of things in the interior memory,” from “*the ruling*

Ma, prima di parlare dell’atmosfera delle monadi che ci circondano, devo definire le aure o emanazioni che provengono da tutti gli oggetti in natura.

Come un profumo aromatico emana da un fiore, così tutti gli altri corpi emettono colori o raggi di materia “imponderabile”. Rame e Arsenico emettono aure di materia rossa; Piombo e Zolfo emettono una sostanza di colore blu; Oro, Argento, Antimonio, verde &c. In breve, la scienza insegna che tutta la materia è luminosa, brilla cioè di luce propria.

Gli esseri umani, siano essi di inclinazione spirituale o no, sono circondati da loro sfere. Noi tutti lo sappiamo. Abbiamo tutti sentito queste influenze di sfera, e alcuni di voi forse le hanno viste. Si dice che le persone di carattere elevato e spirituale abbiano belle aure di bianco e blu, oro e verde, in varie tonalità; mentre nature basse emettono principalmente emanazioni rosso scuro, che nelle persone brutali e volgari si oscurano fin quasi al nero.

L’impulso o il potere motore, la causa se preferite, di queste emanazioni, è l’anima dell’uomo, naturalmente. Conformemente alla condizione dell’anima, queste emanazioni sono più o meno potenti, più o meno estese, più o meno chiare. Il materiale di cui sono fatte, che cos’è? È fisico ovviamente, anche se non possono essere misurate e pesate con nessuno strumento scientifico oggi conosciuto.

Queste emanazioni sono raggi animici e vengono riflessi su quei piccoli corpi MONADICI già descritti. Non posso dimostrarvi questo sperimentalmente, ma posso vedere questi riflessi tanto chiaramente quanto può un esperimento di fisica dimostrarvi la riflessione luminosa dei raggi del sole su una goccia di pioggia.

Swedenborg affermava di aver *annusato*⁷¹ la natura interiore di certi spiriti con cui s’era incontrato nel mondo spirituale, e di aver determinato il loro valore morale sulla base di questi raggi. Nella sua opera *Cielo e Inferno* registrò numerose esperienze di questo tipo. È un potere innato dell’anima che le consente di emettere questi raggi, ed essa lo fa per necessità, perché senza andare oltre se stessa, senza esprimere se stessa, l’anima non si realizzerebbe mai.

L’anima, tuttavia, può anche allenarsi a emettere questi raggi o aure consapevolmente.

Se noi diamo credito al celebre viaggiatore ed esploratore norvegese della terra dello Spirito, ovvero al già menzionato Emanuel Swedenborg, possiamo imparare dai suoi *Arcana Coelestia*, che “si percepisce la particolare qualità di uno spirito, subito dopo il suo ingresso nell’altra vita, *dalla sua sfera*”; che “la sfera è *l’immagine* dello spirito esteso al di là di esso”, “anzi, è *l’immagine* di *tutto* ciò che è in lui”. La causa delle sfere intorno agli spiriti, l’autore stesso asserisce provenire da “l’attività delle cose presenti

⁷¹ EMANUEL SWEDENBORG, *Cielo e inferno*, nn. 245, 449, 488.

love.”

Swedenborg further states, that “by the sphere which exhales from the spirit of man, even while he lives in the body, every deed, however secret, becomes manifest in clear light,” and that good or evil spirits recognize him by his sphere; and that good spirits can not be present with those who are in worldly and corporeal loves, however piously, because they instantly perceive their sphere of evil as something filthy; and, on the other hand, that good spirits readily associate with those surrounded by pure and heavenly spheres. But it is not necessary to have recourse to the seers and those spiritually illuminated, most of us have some knowledge of these facts from daily life. Who has not perceived the low and filthy sphere that surrounds the sensual, or the intolerable atmosphere of a proud and haughty spirit, or been depressed in the surroundings of a melancholy and passionate man or woman? Indeed, we all have perceptions as to these things; some stronger, some less developed.

It is, as I said, the very life of the soul to diffuse itself through all its surroundings. Without such an activity it would not be soul. An inactive, an inert soul has no existence.

Next, the soul, while thus actualizing itself, takes its material from the monads, just described, and moulds them into such shapes and forms as are requisite for its own life and the influence it endeavors to exert. The Soul has the power to mould and shape them into any possible condition. (More about this later on.) This faculty is its image-making power or the form-making power of the soul.

In order to understand this image-making power, let it first be remembered, that it is an axiom in all mystical and spiritual philosophy, that the spiritual degree in man (*Atman*) contains in its unity with the Universal soul, the patterns of all things and that these are reflected through the soul (*Buddhi* and *Manas*).

This being so, *the soul (Buddhi and Manas) to understand the principle of creation has only to descend to its own deep, the spirit (Atman), there to find it re-*

nella memoria interiore”,⁷² da “*l’amore dominante*”.⁷³

Swedenborg afferma inoltre che “con la sfera che emana dallo spirito dell’uomo, anche mentre vive nel corpo, ogni gesto, per quanto segreto, si manifesta in chiara luce”, e che gli spiriti buoni o cattivi lo riconoscono dalla sua sfera; e che gli spiriti buoni non possono essere presenti insieme a coloro che sono coinvolti in amori mondani e corporei, anche se esteriormente pii, perché subito percepiscono la loro sfera di male come qualcosa di sporco; e, d’altro lato, che gli spiriti buoni facilmente si associano a quelli che sono circondati da sfere pure e celesti.⁷⁴ Ma non è necessario ricorrere ai veggenti e a quanti sono spiritualmente illuminati; la maggior parte di noi ha una certa conoscenza di questi fatti a partire dalla vita quotidiana. Chi non ha percepito la sfera bassa e sordida che circonda il sensuale, o l’atmosfera intollerabile di uno spirito fiero e altezzoso, o non è stato depresso quand’era vicino a un uomo o a una donna malinconici e passionali? Infatti, tutti noi sperimentiamo percezioni riguardanti queste cose; alcune più forti, altre meno sviluppate.

Come dissi, la vita propria dell’anima consiste nel diffondersi ovunque nel proprio ambiente. Senza tale attività non sarebbe un’anima. Un’anima inattiva, inerte, non ha esistenza.

L’utilizzo degli Elementali

L’anima, poi, mentre si sta così realizzando, prende il suo materiale dalle monadi, appena descritte, e le plasma nelle fogge e forme che sono richieste ai fini della sua propria vita e dell’influenza che si sforza di esercitare. L’Anima ha il potere di plasmarle e modellarle in ogni stato possibile (più avanti si parlerà più diffusamente di questo argomento). Questa facoltà è il suo potere immaginifico ovvero il potere immaginifico dell’anima.

Per capire questo potere immaginifico, va innanzitutto ricordato che costituisce un assioma in tutta la filosofia mistica e spirituale, che il grado spirituale nell’uomo (*Ātman*)⁷⁵ contiene, nella sua unità con l’anima universale, i modelli di tutte le cose, e che queste si riflettono attraverso l’anima (*buddhi* e *manas*).⁷⁶

Stando così le cose, *l’anima (buddhi e manas) per capire il principio della creazione deve solo discendere nella sua propria profondità, nello Spirito (Ā-*

⁷² EMANUEL SWEDENBORG, *Arcana coelestia*, n. 2488. Per Swedenborg ci sono due memorie: una “esteriore” legata al corpo, e una “interiore” legata allo spirito.

⁷³ *Arcana coelestia*, n. 8794.

⁷⁴ Per orientarsi tra i numerosissimi passi degli *Arcana coelestia* in cui si parla delle “sfere”, forse la cosa migliore è consultare la voce “Sphère, Sphaera” dell’ottimo *Index Méthodique ou Table Alphabétique et Analytique de ce qui est contenu dans les Arcanes Célestes d’Em. Swedenborg* di J.F.E. LE BOYS DE GUAYS, vol. II, pp. 401-403; da qui si raggiungeranno velocemente i capitoli relativi (l’opera è vastissima e i capitoli sono 10.837).

⁷⁵ Generalmente *Ātman* vien tradotto “Sé” o “Spirito”.

⁷⁶ Generalmente si traduce *buddhi* con “intelligenza” e *manas* con “mente”.

flected. Having found and realized the idea of creation, the soul may take material from the ethereal world, called by the Orientals Akasa, and out of it build any form — image, I call it — it likes.

Unless the soul gives such form and shape to the ideas and life, that dwells in its own inner deep, these will remain uncreated and the soul uneducated by not approving of its opportunities.

This is what I call the image-making power of the soul. Upon it depends all Kardiology or the science of the heart, and all Rationality. Upon it depends our attainment of psychic powers.

It is not only an innate and natural tendency of the soul (Manas) to go beyond its body to find material with which to clothe the life that it wants to give expression to. The soul (Manas) can and must *be trained to do this* CONSCIOUSLY.

You can easily see that this power possessed *consciously* will give its possessor the power to work magic.

And this leads me directly to the subject of the use of aromas, odors, &c., wherewith to create a suitable atmosphere around us; an atmosphere congenial to the nature of spirits.

You all remember the splendid scene in Bulwer's *Zanoni* where Glyndon meets the Dweller of the Threshold. In that scene is described all the mystery of aromatic vapors, their effect upon the human mind, and the assistance they offer to spirit manifestations.

In short, it is of the greatest importance that we produce the right environment by the right kind of emanations or auras, and atmospheres: "As we give, so we shall receive!"

It would require a volume to relate the religious, political, economic, and gallant history of odors and perfumes. I shall mention a few instances only.

From the highest antiquity we find that priests have employed odoriferous substances. The worshippers of light, the Zoroastrians, laid perfumes five times a day upon the sacred flame, that symbolized light and life. The Greeks were very profuse in the use of ambrosia, and believed that the gods always appeared in fragrant clouds. You all know the importance of smoke and perfumes in the rituals used at the Mysteries and around the sacred tripod on which rested the prophetesses at Delphi. The Romans almost carried the use of incense and odoriferous substances too far. From the classic people the custom was borrowed by the Christian Church. There was even a time, when

tman), *per trovarlo li riflesso*. Dopo aver trovato e realizzato l'idea di creazione, l'anima può prendere materiale dal mondo etereo, chiamato *ākāśa*⁷⁷ dagli orientali, e a partire da esso costruire qualsiasi forma — io la chiamo immagine — essa desideri.

Se l'anima non conferisce in tal modo forma e modello alle idee e alla vita, che risiede nella sua interiore profondità, queste rimarranno increate e l'anima resterà ignorante per non aver approfittato delle sue opportunità.

Questo è ciò che io chiamo il potere immaginifico dell'anima. Da esso dipende tutta la Via Cardiaca⁷⁸ ovvero scienza del cuore, e ogni razionalità. Da esso dipende il nostro ottenimento dei poteri psichici.

Non si tratta solo d'una tendenza innata e naturale dell'anima (*manas*) ad andare oltre il suo corpo per trovare materiale con cui rivestire la vita che vuole esprimere. L'anima (*manas*) può e deve *essere addestrata per fare questo* COSCIENTEMENTE.

Si può facilmente vedere che questo potere posseduto *consapevolmente* darà al suo possessore il potere di operare la magia.

E questo mi porta direttamente al tema dell'uso dei profumi, odori ecc, con cui creare un clima adatto intorno a noi; un ambiente congeniale alla natura degli spiriti.

Voi tutti ricordate la splendida scena nello *Zanoni* di Bulwer, dove Glyndon incontra il Guardiano della Soglia.⁷⁹ In quella scena è descritto tutto il mistero dei vapori aromatici, il loro effetto sulla mente umana, e l'assistenza che offrono alle manifestazioni dello spirito.

In breve, è della massima importanza che noi produciamo il giusto ambiente per il giusto tipo di emanazioni o aure, e atmosfere: "Secondo quanto diamo, così riceveremo!"

Ci vorrebbe un intero volume per raccontare la storia religiosa, politica, economica e galante di odori e profumi. Citerò solo alcuni casi.

Dalla più alta antichità troviamo che i sacerdoti hanno impiegato sostanze odorifere. Gli adoratori della luce, gli Zoroastriani, versavano cinque volte al giorno profumi sul fuoco sacro, che simboleggiava la luce e la vita. I Greci erano molto generosi nell'uso dell'ambrosia, e credevano che gli dèi sempre apparissero in nuvole profumate. Conoscete tutti l'importanza di fumo e profumi nei riti in uso nei Misteri e intorno al tripode sacro sul quale riposavano le profetesse di Delfi. I Romani portarono l'uso di incenso e sostanze odorifere quasi troppo oltre. Dai popoli dell'antichità classica l'usanza fu presa in prestito dalla Chiesa cristiana. C'è stato anche un tempo

⁷⁷ *Ākāśa* vale "spazio", "cielo", "etere".

⁷⁸ Traduco con "Via Cardiaca" l'inglese "Kardiology".

⁷⁹ Cfr. EDWARD GEORGE BULWER-LYTTON, *Zanoni*, IV, 3.

the Romish Church owned large estates in the East, devoted exclusively to the cultivation of balms and essences to be used in the rites of worship.

But it was not only in religious practices that these delicate media were used to facilitate the descent of spiritual beings. All through the Orient, even to this day, they are employed in the private life for the same purpose; not for mere luxury, as some people will have us believe. It was very appropriate indeed, that the Greeks should burn aromatic substances during their banquets, and who can estimate the soothing influence upon the wild and warlike Romans of their beautiful custom of perfuming their baths, their sleeping rooms and beds, and their drinks. It is not at all likely that the Romans should have been ignorant of the high spiritual significance of these practices. Why should they before battle anoint the Roman eagles with the richest perfumes, if they did not think it pleasing to the god of war and his followers, if they did not thereby expect to prepare a suitable atmosphere for their descent.

I pass by the modern use of these things. Among the many abuses with which we are familiar, the strong human instinct asserts itself everywhere. We expect, for instance, that Youth and Beauty shall be surrounded by a sphere, sweet-smelling and elevating; and our instincts are true in this, for there is a close parallel between purity and aromatic odors.

It is a truth well understood that Spirit does not act immediately upon Matter. There always is a medium between them. It seems rational that it should be so. Spirit and Matter being the two poles of one and the same substance need the intermediate middle as a point of conjunction and exchange of energy.

Applying this general law to the particulars before us, it seems most natural to conclude that the Elementals are the media by means of which all our spiritual efforts are exerted upon Nature, and that nothing can be done without their intervention.

But the question also arises: how do we make the Elementals perform this work for us? By what means do we influence them?

Occult Science teaches that “the pure of heart,” those that, having travelled over “the Path,” have come to “freedom,” can, by a mere mental effort or by stretching out the hand, “do these things.”

In view of this teaching, I shall state a few facts relative to the power of the Mind and the Hand.

in cui la Chiesa romana possedeva vasti latifondi in Oriente, dedicati esclusivamente alla coltivazione di balsami ed essenze da utilizzarsi nei riti del culto.

Ma non era solo nelle pratiche religiose che questi mezzi delicati erano utilizzati per agevolare la discesa di esseri spirituali. In tutto l'Oriente, ancora oggi, sono impiegati nella vita privata per lo stesso scopo, non solo per lusso, come certa gente vorrà farci credere. Era infatti molto opportuno che i Greci bruciasero sostanze aromatiche durante i banchetti, e chi può stimare l'influenza calmante sui Romani selvaggi e bellicosi della loro bella consuetudine di profumare i bagni, le camere da letto e i letti, e le bevande. Non è affatto probabile che i Romani siano stati ignoranti del significato spirituale elevato di queste pratiche. Perché avrebbero dovuto, prima di combattere, ungerle le aquile romane con i più ricchi profumi, se non avessero pensato che ciò fosse gradito al dio della guerra e ai suoi seguaci, se non si fossero aspettati di preparare in tal modo un clima adatto per la loro discesa?

Non parlo dell'uso moderno di queste cose. Tra i tanti abusi a cui siamo abituati, il forte istinto umano si afferma in tutto il mondo. Ci aspettiamo, per esempio, che Gioventù e Bellezza siano circondati da una sfera profumata e nobilitante, ed i nostri istinti sono veri in questo, perché c'è uno stretto parallelo tra purezza e odori aromatici.

È una verità ben compresa che lo Spirito non agisce immediatamente sulla materia. C'è sempre un mezzo tra di loro. Sembra razionale che sia così. Spirito e materia, essendo i due poli di una sola e medesima sostanza, hanno bisogno del mezzo d'unione quale punto di congiunzione e scambio di energia.

Applicando questa legge generale ai particolari che ci stanno di fronte, sembra assai naturale concludere che gli Elementali sono i mezzi attraverso cui si esercitano tutti i nostri sforzi spirituali sulla Natura, e che nulla può essere fatto senza il loro intervento.

Ma si pone anche la questione: come facciamo a far sì che gli Elementali eseguano questo lavoro per noi? Con quali mezzi possiamo influenzarli?

La Scienza Occulta insegna che “i puri di cuore”, coloro che, avendo viaggiato sul “Sentiero”, sono pervenuti alla “libertà”, possono, con un semplice sforzo mentale o allungando la mano, “fare queste cose”.

Alla luce di questo insegnamento, enuncerò alcuni fatti relativi al potere della Mente e della Mano.

(1) The Word spoken consists of the thought or idea we want to convey to the person spoken to, and (2) this thought clothed in a form, a kind of vessel, by means of which we send the thought flying through space. These two elements are the main factors of the Word.

Let us now look a little closer upon each of these two factors.

When an animal in distress calls for another, we, human beings, understand that it throws its desire or animal life into the sounds which proceed from that throat, and the other animal answers *instinctively*, we say quite correctly, for we do not think that the animals *reason* about their doings.

This kind of “language,” if it can be so called, is not much different from the language of mankind at large. All language as used in ordinary daily life is but slightly higher in character, but not different in degree.

Language — the Word — is spoken when an Idea or Spiritual Life is communicated. In the true sense, we only speak or pronounce the Word when the Highest finds a channel into the actual world by means of our vocal organs.

That is the Word! Now, about its Form. Whence comes its material? For form is something substantial. It is not enough that an architect has a design to a building in his mind, he needs actual material with which to erect the house if it is to be realized on the actual side of existence. As surely as he procures stones and wood, &c., so do we also need material substances with which to construct our mental edifices. From what world do we draw these substances? From the astral or ethereal molecules! From the Monads!

By a pre-established harmony, the suitable monads glomerate around the heavenly idea that proceeds to reveal itself upon our tongue when we speak the Word. Thus the thought gets its Form.

Thus far I have spoken of the thought or idea descending to utter itself upon our tongue, we being the mere tools of the idea. And such is almost always the case. We neither originate thought nor its form. Thought or Spirit speaks through us as the passive agents. Yet we all know how we boast of our oracles, of our prophets and our seers, even because they act

La Mente e la Parola

(1) La Parola parlata è costituita dal pensiero o idea che vogliamo trasmettere alla persona a cui viene detta, e (2) di questo pensiero rivestito in una forma, una sorta di nave, per mezzo della quale inviamo il pensiero in volo attraverso lo spazio.⁸⁰ Questi due elementi sono i principali fattori della Parola.

Diamo ora un sguardo un poco più vicino a ciascuno di questi due fattori.

Quando un animale in pericolo ne chiama un altro, noi, esseri umani, capiamo che esso riversa la sua volontà o vita animale nei suoni che procedono da quella gola, mentre l'altro animale risponde *istintivamente*. Affermiamo questo abbastanza correttamente, giacché non pensiamo che gli animali *ragionino* sulle proprie azioni.

Questo tipo di “linguaggio”, se così si può chiamare, non è molto diverso dalla lingua del genere umano in generale. Tutte le lingue, in quanto utilizzate nella normale vita quotidiana, sono solo di carattere leggermente più elevato, ma non differenti per grado.

La Lingua — il Verbo — si parla quando viene comunicata un'Idea o Vita spirituale. In senso proprio, noi parliamo o pronunciamo la Parola solo quando l'Altissimo trova un canale nel mondo reale per mezzo dei nostri organi vocali.

Questa è la Parola! Ora, parliamo della sua Forma. Da dove viene il suo materiale? Perché la forma è qualcosa di sostanziale. Non è sufficiente che un architetto abbia il progetto di un edificio nella sua mente, ha bisogno di materiali reali con cui erigere la casa, se dev'essere attuata sul piano reale dell'esistenza. Come è certo che egli acquista pietre e legno eccetera, così anche noi abbiamo bisogno di sostanze materiali con cui costruire i nostri edifici mentali. Da che mondo possiamo trarre queste sostanze? Dalle molecole astrali o eteree! Dalle monadi!

Per una armonia prestabilita, le monadi adatte si agglomerano intorno all'idea celeste che procede a rivelarsi sulla nostra lingua quando esprimiamo la Parola. Così il pensiero prende la propria forma.

Fin qui ho parlato del pensiero o dell'idea che discendono fino a esprimersi sulla nostra lingua, essendo noi i semplici strumenti dell'idea. E questo è quasi sempre il caso. Noi non diamo origine al pensiero né alla sua forma. Il Pensiero o Spirito parla attraverso di noi quali agenti passivi. Eppure noi tutti sappiamo quanto ci vantiamo dei nostri oracoli, dei nostri pro-

⁸⁰ Cfr. DARIO CHIOLI, *Il segreto dell'insegnamento di Śiva a Vasugupta — Vasuguptaśivasūtrarahasyam*, p. 84: «Il canto sacro, Mantra o *sāman*, viene qui, in questo mondo, “composto in una nave”, in un veicolo cioè che sfugge alla morte [...]. Tutto ciò è peraltro perfettamente incomprensibile a chi non abbia mai avvertito la vibrazione sacra che scaturisce nell'interiorità dalla potenza ispiratrice della *Sakti*, che sola concede di utilizzare il pensiero (*manas*), l'attenzione (*cit-ta*), il Mantra, come una nave su cui attraversare il mare, come un carro per ascendere al cielo».

as passive agents.

But there is a language still higher. It is possible for man to originate thought and to control the form to such thought. The adepts know this secret and they have arrived at that power by getting beyond the “ordinary” laws of life. They are not mere channels for the flux and reflux of thought; they originate and control thought.

Heaven’s first law is order. As we know some of the laws according to which we formulate speech in a logical way, so that other sphere outside (or inside, if you like), which is full of the germs of life, has its laws. Hence the adepts, too, follow certain rules or laws, when they want to originate or control thought and its form. Vulgarly, the laws or methods are called spells or incantations.

Before we consciously can work spells or control spirits and their energies, we must arrive at the state of the adept, where he is beyond the laws that govern, so to say, the surface of things. But we cannot come there on any highroads nor by any short cuts. We must travel the road of self-denial and that of illusion.

As it is possible to enter into the sanctuary of a temple by sheer brutal force, so it is possible to get into possession of formulas and spells which work wonders, though we be neither pure of mind nor strong of heart.

Would formulas and spells under such conditions be useful to us? They may! They may not! They may also work our destruction. We have been taught that they are more dangerous to us than a naked sword in the hands of a child. The child may accidentally do some useful work with its sharp instrument, but it may also destroy itself.

From this we should learn that the true course to pursue in regard to the performing of wonders by means of Elementals or Elementary Spirits is to first to attain to the state of an adept: to learn to control life and thought.

If we should happen to come in possession of spells or incantations without knowing the proper use of them — better not use them!

But how do we attain to that state just described?

I can not define the way nor teach anybody how to do so, but I think that the way must be very much like that travelled by the Lord Buddha and now followed by “the Adepts.”

But, as it is not our immediate duty to prepare for the performance of miracles, we have been warned to abstain from such vain pursuits.

Far better is it for us to follow the directions given

feti e veggenti, proprio perché si comportano come agenti passivi.

Ma vi è un linguaggio ancora più alto. È possibile per l’uomo dare origine al pensiero e controllare la forma di tale pensiero. Gli adepti conoscono questo segreto e sono arrivati a quel potere ottenendolo al di là delle “normali” leggi della vita. Non sono semplici canali per il flusso e il riflusso del pensiero; originano e controllano il pensiero.

Prima legge del Cielo è l’ordine. Come noi conosciamo alcune delle leggi in base alle quali formuliamo il discorso in modo logico, così quell’altra sfera al di fuori (o al di dentro, se preferite), che è piena dei germi della vita, ha le sue leggi. Quindi anche gli adepti seguono certe regole o leggi, quando vogliono originare o controllare il pensiero e la sua forma. Volgarmente, tali leggi o metodi vengono chiamati magie o incantesimi.

Prima di poter consapevolmente operare incantesimi o controllare gli spiriti e le loro energie, dobbiamo pervenire allo stato dell’adepto, stato nel quale egli è al di là delle leggi che governano, per così dire, la superficie delle cose. Ma non possiamo giungervi per qualche strada maestra o mediante una qualche scorciatoia. Si deve percorrere la strada della negazione di sé e quella dell’illusione.

Come è possibile entrare nel santuario di un tempio per pura forza brutale, così è possibile entrare in possesso di formule e incantesimi che operano miracoli, anche senza essere né puri di mente né forti di cuore.

Sarebbero formule e incantesimi in tali condizioni utili per noi? Possono... non possono... possono anche operare la nostra distruzione. Ci è stato insegnato che sono più pericolosi per noi che una nuda spada nelle mani di un bambino. Il bambino può accidentalmente fare un lavoro utile con il suo strumento affilato, ma può anche distruggere se stesso.

Da questo dobbiamo imparare che la vera direzione da perseguire per quanto riguarda la realizzazione di meraviglie per mezzo di Elementali o Spiriti Elementari è in primo luogo raggiungere lo stato di adepto: per imparare a controllare la vita e il pensiero.

Se ci capitasse di venire in possesso di magie o incantesimi senza conoscerne il corretto uso — meglio non usarli!

Ma come possiamo pervenire allo stato appena descritto?

Non posso definire il modo né insegnare a nessuno come farlo, ma credo che la strada debba essere molto simile a quella percorsa dal Signore Buddha e ora seguita dagli “adepti”.

Ma, siccome prepararci all’esecuzione di miracoli non è il nostro attuale compito, siamo stati messi in guardia affinché ci asteniamo da tali vane ricerche.

È di gran lunga meglio per noi seguire le indicazioni

for moral life:

“Try to get as near to wisdom and goodness as you can in this life. Trouble not yourselves about the gods. Disturb yourself not by curiosities or desires about any future existence. Seek only after the fruit of the noble path of self-culture and of self-control.” These are words from Buddhist Scriptures.

It is not only by mind that we may control the Elementals and the Elementary spirits. The hand forms a most important element among the tools used in occult science.

I shall not define the science of chiromancy, but describe the magnetic points of the fingers.

Have you given any thought and attention to the hand? Generally we consider the head of a man and put our estimate upon him according to the size of his brain. But we neglect the hand. And yet the hand is as important a factor in the execution of spiritual acts as is the brain.

The hand is the executive organ of the dynamic-mysterious actions of the Spirit of man. Through the hand its psychico-somatic operations take place, through it its whole spiritual-psychical energy flows out, when laid upon the sick, for instance.

It may be readily enough understood that the spiritual activity of the spirit of man ultimates itself in acts, and that almost all of these are executed by the hand, but it is probably but little known that in healing, for instance, there is a peculiar physical basis in the hand, upon which the healing power is dependent, *the Pacinian corpuscles*, namely.

It is now many years ago (it was in 1830 and 1840) that Pacini, a physician of Pistoia, made his discovery; but with the exception of the literature to which it gave rise, and which is known only to a few learned men and a few librarians of larger libraries, little or nothing is known of his discovery.

Pacini found in all the sensible nerves of the fingers many small elliptical, whitish corpuscles. He compared them to the electrical organs of the torpedo and described them as animal magneto-motors, as organs of animal magnetism. And so did Henle and Kölliker, two German anatomists, who have studied and described these corpuscles very minutely.

ni fornite per la vita morale:

“Cerca di avvicinarti il più possibile alla saggezza e alla bontà in questa vita. Non preoccuparti degli dèi. Non agitarti per curiosità o desideri circa qualsiasi futura esistenza. Insegui solo il frutto del nobile sentiero dell’auto-cultura e dell’auto-controllo”.⁸¹ Queste sono parole delle Scritture Buddhiste.

La Mano e i corpuscoli di Pacini

Non è solo con la mente che possiamo controllare gli Elementali e gli Spiriti Elementari. La mano costituisce un elemento assai importante tra gli strumenti usati nelle scienze occulte.

Non spiegherò la scienza della chiromanzia, ma descriverò i punti magnetici delle dita.

Avete mai pensato e prestato attenzione alla mano? Generalmente si considera la testa di un uomo e fissiamo la nostra stima su di lui in base alle dimensioni del suo cervello. Ma trascuriamo la mano. E tuttavia la mano è un fattore altrettanto importante del cervello nella realizzazione di atti spirituali.

La mano è l’organo esecutivo delle azioni dinamico-misteriose dello Spirito dell’uomo. Attraverso la mano hanno luogo le sue operazioni psico-somatiche, attraverso di essa emana tutta la sua energia spirituale-psichica, quando per esempio viene riversata sui malati.

Si può abbastanza facilmente capire che l’attività spirituale dello spirito dell’uomo si finalizza negli atti, e che quasi tutti questi sono eseguiti dalla mano, ma è probabilmente poco noto che nel caso della guarigione, per esempio, vi è nella mano una base fisica peculiare da cui dipende il potere di guarigione, vale a dire *i corpuscoli di Pacini*.⁸²

Sono ormai passati molti anni (era nel 1830 e 1840) da quando Pacini, un medico di Pistoia, fece la sua scoperta; ma con l’eccezione della letteratura a cui ha dato luogo, e che è nota solo a pochi uomini dotti e a pochi bibliotecari delle più grandi biblioteche, poco o nulla si sa della sua scoperta.

Pacini trovò in tutti i nervi sensibili delle dita molti piccoli corpuscoli ellittici e biancastri. Li paragonò agli organi elettrici della torpedine e li descrisse come motori magnetici animali, come organi di magnetismo animale. E così fecero Henle⁸³ e Kölliker,⁸⁴ due anatomisti tedeschi, che hanno studiato e descritto questi corpuscoli molto minuziosamente.⁸⁵

⁸¹ Citazione da THOMAS WILLIAM RHYS DAVIDS, *Lectures on the origin and growth of religion as illustrated by some points in the history of Indian Buddhism*, p. 88.

⁸² Cfr. nota 5.

⁸³ Friedrich Gustav Jakob Henle (1809-1885), anatomista tedesco.

⁸⁴ Rudolph Albert von Kölliker (1817-1905), anatomista svizzero.

⁸⁵ Cfr. AURELIO BIANCHI, *Relazione e catalogo dei manoscritti di Filippo Pacini esistenti nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, pp. XV-XVI: «I. Filippo Pacini nacque in Pistoia, il 25 maggio del 1812, da famiglia popolana in men che mediocri condizioni di fortuna. Da piccolo fu alunno nel seminario di quella città, ma cresciuto negli anni ab-

In the human body they are found in great numbers in connection with the nerves of the hand, also in those of the foot. Why should they not be in the feet? Let us remember the rhythmical structure of the human body, particularly the feet, and it becomes clear why they are there; the ecstatic dances of the enthusiasts and the not-sinking of somnambulists in water or their ability to use the soles of their feet as organs of perception and the ancient art of healing by the soles of the feet — all these facts explain the mystery.

They are found sparingly on the spinal nerves, and on the plexuses of the sympathetic, but never on the nerves of motion.

They are most numerous on the small twigs of nerves and generally placed parallel to them, though often at an acute angle. They are more or less oval, sometimes elongated and bent. They are nearly transparent, with a whitish line traversing their axis. The corpuscles of the human subject are from one-twentieth to one-tenth of an inch in length.

They consist of a series of membranous capsules, from thirty to sixty or more in number, enclosed one within the other. Inside of these capsules there is a single nervous fibre of a tubular kind enclosed in the stalk, and advancing to the central capsule, which it traverses from end to end. Sometimes the capsules are connected by transverse bands.

Anatomists are interested in these Pacinian corpuscles because of the novel aspect in which they present the constituent parts of the nerve-tube, placed in the heart of a system of concentric membranous capsules

Nel corpo umano se ne trovano in gran numero, in collegamento con i nervi della mano, ma anche in quelli del piede. Perché del resto non dovrebbero esserci nei piedi? Ricordiamo la struttura ritmica del corpo umano, dei piedi in particolare, e diventa chiaro perché sono lì; le danze estatiche degli entusiasti e il non-affondamento dei sonnambuli nell'acqua, o la loro capacità di utilizzare le piante dei piedi come organi di percezione, nonché l'antica arte della guarigione tramite le piante dei piedi – tutti questi fatti spiegano il mistero.

Si trovano in misura limitata sui nervi spinali, e sui plessi del simpatico, ma mai sui nervi del movimento.

Sono assai numerosi sulle piccole ramificazioni dei nervi e generalmente collocati parallelamente ad esse, quantunque spesso ad angolo acuto. Sono più o meno ovali, a volte allungati e curvi. Sono quasi trasparenti, con una linea biancastra che ne attraversa l'asse. I corpuscoli del soggetto umano sono da un ventesimo a un decimo di pollice di lunghezza.⁸⁶

Si tratta di una serie di capsule membranose, in quantità da trenta a sessanta o più, inclusa l'una dentro l'altra. All'interno di queste capsule vi è una singola fibra nervosa di tipo tubolare racchiusa nel peduncolo, e avanzante verso la capsula centrale, che essa attraversa da estremità a estremità. A volte le capsule sono collegate da bande trasversali.

Gli anatomisti sono interessati a questi corpuscoli di Pacini per il nuovo aspetto in cui essi presentano gli elementi costitutivi del condotto nervoso, collocato al centro di un sistema di capsule membranose

bandonò la carriera ecclesiastica, per la quale i suoi lo volevano dirigere, e si iscrisse come alunno nella scuola medica pistoiese, che allora vantava ottimi maestri, quali il Civinini, il Camici, e che possedeva anche un insegnamento di medicina legale e di tossicologia. In questa scuola, il Pacini poté largamente studiare i preliminari delle discipline mediche e con tanto ardore che non contento degli esercizi e delle lezioni a comune con i compagni, spesso lavorava nella stanza anatomica alla ricerca di qualche verità ad altri sfuggita. E difatti la sua perseveranza fu coronata dal successo, poiché nei nervi della mano scoperse dei piccoli corpicciuoli ovoidali, appena visibili ad occhio nudo. *Cosa sono questi?* domandava il Pacini al maestro ed ai compagni: *pacchetti di grasso*, gli si rispondeva con sicura convinzione. Ma non se ne convinceva il Pacini e poiché vide, scorrendo i manuali di Anatomia, che niuno se ne era curato, egli coi suoi meschini risparmi si comprò un piccolo microscopio, che ingrandiva una trentina di volte e poté con questo convincersi che quei corpicciuoli erano terminazioni di fibre nervose, non pacchetti di grasso e che egli avea fatta una vera e propria scoperta. Volle studiarli più a fondo e un suo paesano, il Cav. Puccini, gli mise a disposizione un buon microscopio dell'Amici, col quale il Pacini fece più profondi studii in proposito e riuscì a tracciare disegni accurati delle immagini microscopiche di tali organi. Ma egli era povero, né poteva avere perciò i mezzi di diffondere la sua scoperta con le stampe e con le comunicazioni a Società scientifiche e per allora rimase ignorata. Ma nel 1835 poté finalmente parlarne alla Società Medico-Fisica di Firenze, la quale accolse molto freddamente tale notizia e non si pronunziò in modo alcuno in proposito.

II. Però nel suo paese Ei si era acquistata fama di giovane volenteroso ed assiduo e sebbene qualcuno volesse combattere la sua scoperta, togliendogli la priorità di essa, pure Ei non si disanimò. E in Pisa, ove andò nel 1837 a far pratiche, il suo compaesano Prof. Civinini lo mise come aiuto al Prof. Paolo Savi e nel Congresso degli Scienziati Italiani, tenuto in quella città nel 1839 e nell'altro di Lucca del 1844, Egli di nuovo presentò la sua scoperta dei nuovi organi. Anche qui ebbe accoglienza glaciale, o quasi, e se non erano i Koelliker e Henle, i quali dalla Germania proclamavano il Pacini primo scuopruttore di organi fino allora ignorati, il Pacini avrebbe speso invano tempo e danaro a cercare di far intendere tal verità nel proprio paese. Alla voce però dei due illustri tedeschi tutti si tacquero e il Pacini fu riconosciuto veramente, come lo scuopruttore dei corpuscoli del tatto, che l'Henle volle denominare da Lui».

⁸⁶ 1 pollice= 2,54 cm.

with intervening fluid, and divested of that layer which they (the anatomists) regard as an isolator and protector of the more potential central axis within.

This apparatus — almost formed like a voltaic pile, is the instrument for that peculiar vital energy, known more or less to all students as Animal Magnetism.

Since the cat is somewhat famous in all witchcraft, let me state that in the mesentery of the cat, they can be seen in large numbers with the naked eye, as small oval shaped grains a little smaller than hempseeds. A few have been found in the ox (the symbol of the priestly office); but they are wanting in all birds, amphibia and fishes.

Though his discovery was disputed it has since been verified and the theory strongly supported. These organs are the beneficent media through which the Spirit operates.

From time immemorial the human hand has been regarded as the life-point of a mysterious magical power, but not until Pacini's discovery do we know its seat. These corpuscles are its seat. Are they perhaps agglomerations of such monads as I have described and thus the media by means of whom the highest spiritual powers perform their work?

We find the Elementals under all forms of existence, as mere natural forces, totally, to our perceptions, destitute of any self-conscious life; we find them also attaining a form very near the human. There is no valid reason against supposing them to be the stuff out of which we form thoughts, much less against considering them to be the life-giving elements in the Pacinian corpuscles.

Let us maintain the theory that there is no *such thing as a dead or inanimate force* in the universe. *Every atom, itself a form of power, is alive with force.* Every atom in space *reflects the Universal Self*, who is:

The Soul of Things.

I shall now come to the end of my paper by a few words which contain the practical purpose of my lecture.

(1) The monads, just described, whether they reflect the auras, that surround us consciously or unconsciously, whether they are used as mind-stuff or be located in the Pacinian corpuscles of the hand, are

concentriche con fluido intercorrente, e privo di quello strato che essi (gli anatomisti) considerano come un isolante e un protettore dell'asse centrale di maggior potenziale all'interno.

Questo apparato — pressoché formato come una pila voltaica — è lo strumento per quella particolare energia vitale, nota più o meno a tutti gli studiosi come *magnetismo animale*.⁸⁷

Dal momento che il gatto è piuttosto famoso in tutta la stregoneria, lasciatemi affermare che nel mesentere⁸⁸ del gatto, essi possono essere visti in gran numero a occhio nudo, come piccoli grani di forma ovale un po' più piccoli di semi di canapa. Alcuni sono stati trovati nel bue (simbolo della funzione sacerdotale); ma mancano in tutti gli uccelli, anfibi e pesci.

Sebbene la sua scoperta sia stata inizialmente contestata, è stata da allora verificata e la teoria fortemente supportata. Questi organi sono i mezzi benefici attraverso cui opera lo Spirito.

Da tempo immemorabile la mano umana è stata considerata come il punto vitale di un misterioso potere magico, ma fino alla scoperta di Pacini non se ne conosceva la sede. Questi corpuscoli sono la sua sede. Sono forse agglomerati di quelle monadi che ho descritto, e quindi i mezzi attraverso cui i poteri spirituali più elevati svolgono il proprio lavoro?

Noi ritroviamo gli Elementali sotto ogni forma di esistenza, come semplici forze naturali, del tutto prive, per le nostre percezioni, di qualsiasi vita cosciente di sé; li scopriamo anche conseguire una forma molto vicina a quella umana. Non vi è alcuna ragione valida che impedisca di supporre che siano il materiale di cui si formano i pensieri, e tanto meno di considerarli come gli elementi che conferiscono la vita nei corpuscoli di Pacini.

Teniamo ferma l'idea che non esiste *qualcosa come una forza morta o inanimata* nell'universo. *Ogni atomo, esso stesso una forma di potere, è vivo e pieno di forza.* Ogni atomo nello spazio *riflette il Sé Universale*, che è:

L'anima delle cose.

Conclusion

Terminerò ora il mio saggio con poche parole che contengono lo scopo pratico del mio intervento.

(1) Le monadi, appena descritte, sia che riflettano le aure, che ci circondano consciamente o inconsciamente, sia che vengano utilizzate come materia mentale o siano localizzate nei corpuscoli di Pacini della

⁸⁷ Questo termine risale a Franz Anton Mesmer (1734-1815), ed è generalmente ritenuto sinonimo di "mesmerismo".

⁸⁸ Il *mesentere* è una ripiegatura della membrana che riveste l'addome (*peritoneo*), ed ha la funzione di collegare l'addome all'intestino tenue.

physical media of intercourse between the Elementaries and the adepts.

Why not! If Eastern adepts and Western mediums are in possession of power to atomize “the body,” to make it become the smallest of the smallest, to enter into a diamond, for instance, if they have power to magnify “the body” to any dimensions; to change the polarity of the body, to make it become the lightest of the lightest as in the well known phenomena of levitation, why should the Elementaries, existing, as they do, under much more favorable circumstances, not be able to enter into matter, to enter into atoms which “contain a Sun” and there, for the time being direct its vital principle and its universal orbs, to such purposes as they choose, to make it serve the adept’s or magician’s will, who seeks aid or enlightenment?

(2) I contend that they do! And I argue for the necessity of producing such surroundings of auras of monads as will facilitate and raise the standard of what is commonly called “Mediumship.”

(3) I argue for a cultivation of the image-making power of the soul, that we may be able to direct and utilize consciously the intercourse with the Elementaries.

(4) I wish to have a knowledge spread abroad about the Pacinian corpuscles, that we may lay our hands upon mankind and cure its ills.

I feel personally convinced that there is both “Light and Life” to be found upon these lines of study and conduct.

mano, sono supporti fisici di comunicazione tra gli Elementari⁸⁹ e gli adepti.

Perché no! Se gli adepti orientali e i medium occidentali sono in possesso del potere di atomizzare “il corpo”, per farlo divenire il minimo dei minimi, per entrare in un diamante, per esempio, se hanno il potere di ingrandire “il corpo” in qualsiasi dimensione; di modificare la polarità del corpo, per farlo diventare il più leggero dei più leggeri, come nei fenomeni ben noti della levitazione,⁹⁰ perché gli Elementari, esistendo come di fatto esistono, non dovrebbero, in circostanze molto più favorevoli, essere in grado di entrare nella materia, di entrare negli atomi che “contengono un Sole” e lì provvisoriamente dirigere il proprio principio vitale e le sue orbite universali, per scopi di loro scelta, per farli servire alla volontà dell’adepto o del mago, che cerca aiuto o illuminazione?

(2) Io affermo che lo fanno! E asserisco la necessità di produrre ambienti di aure di monadi tali che facilitino ed elevino il modello di ciò che viene comunemente chiamato “medianità”.

(3) Sostengo la coltivazione della potenza immaginifica dell’anima, perché possiamo essere in grado di orientare e utilizzare consapevolmente il rapporto con gli Elementari.

(4) Vorrei avere una conoscenza diffusa dei corpuscoli di Pacini, perché possiamo imporre le mani sul genere umano e curarne i mali.

Mi sento personalmente convinto che “Luce e Vita” a un tempo si possano trovare seguendo tali linee di studio e di condotta.

⁸⁹ Mi sembra che Bjerregaard, qui e fino alla fine, forse semplicemente per distrazione, cambi terminologia e parli di *Elementaries* dove dovrebbe invece parlare di *Elementals*.

⁹⁰ Bjerregaard ha qui in mente alcune tra le più note *siddhi* (“perfezioni”) dello yoga. Cfr. *Yogasūtra* III e le relative mie note in VIVEKĀNANDA, *Gli Aforismi sullo Yoga di Patañjali*.

Bibliografia

Fonte delle due parti del saggio è il sito della Theosophical University Press online:

http://www.theosociety.org/pasadena/path/v01n10p289_elementals-elementary-spirits.htm

http://www.theosociety.org/pasadena/path/v01n11p321_the-elementals-the-elementary-spirits.htm

Riferimenti delle opere citate

ABRAHAM BEN ISAAC DI GRANATA, *Séfer Berith Menuchàh* (ספר ברית מנוחה), in rete agli indirizzi http://www.hebrew.grimoar.cz/merimon_sefardi/berit_menucha.htm (digitalizzato) o <http://www.hebrewbooks.org/44425> (in facsimile).

AURELIO BIANCHI, *Relazione e catalogo dei manoscritti di Filippo Pacini esistenti nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Roma, 1889, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/relazioneecatal00biangoog>.

HELENA PETROVNA BLAVATSKY (BLAVACKAJA), *Isis Unveiled*, New York, 1877, in rete agli indirizzi http://www.phx-ult-lodge.org/isis_unveiled1.htm e http://www.phx-ult-lodge.org/Isis_Unveiled.htm.

– Trad. francese di RONALD JAQUEMOT, Parigi, 1913, in rete all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/>.

– Trad. it. di Mario Monti: *Iside svelata. Chiave dei misteri della scienza e della teologia antiche e moderne*, Armonia, Milano, 1990.

EDWARD GEORGE BULWER-LYTON, *Zanoni*, 1842, trad. it. di Francesco Cusani, Barbini, Milano, 1873; la stessa, Bocca, Milano, 1945; di Madeline Merlini, TEA, Milano, 1991, 2^a ed.: 2006.

GIOSUÈ CHIARADIA, *Mitologia Popolare del Friuli Occidentale, 7 – Le Agane (parte prima)*, 2003, in rete all'indirizzo http://www.propordenone.it/editoria/articoli-loggia/6mitologia_popolare.htm.

DARIO CHIOLI, *Il segreto dell'insegnamento di Śiva a Vasugupta – Vasuguptaśivasūtrarahasyam*, 2006, sul web all'indirizzo <http://www.superzeko.net/tradition/Vasuguptashivasutrarahasyam.html>.

CHARLES DEFREMERY, *Trois Odes Mystiques du Seyid Ahmed Hâtif, d'Ispahan*, “Journal Asiatique”, Parigi, febbraio/marzo 1856, pp. 130-147, in rete all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k931673.image.langFR.r=journal%20asiatique>.

BARTHÉLEMY D'HERBELOT DE MOLAINVILLE, *Bibliothèque orientale*, Parigi, 1697; La Haye, 1777-79, in rete all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/>.

JOHN FREDERICK WILLIAM HERSCHEL, *On atoms*, “The Fortnightly Review”, Edited by George Henry Kewes, Londra, 1865, volume I, pp. 81-84, in rete all'indirizzo http://bks9.books.google.it/books?id=YiMeAQAAIAAJ&printsec=frontcover&img=1&zoom=5&edge=curl&sig=ACfU3U0ETFyk_rzle--aCxeU-eCaNJoECw.

J.F.E. LE BOYS DE GUAYS, *Index Méthodique ou Table Alphabétique et Analytique de ce qui est contenu dans les Arcanes Célestes d'Em. Swedenborg*, 1863-1864, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/search.php?query=swedenborg%20arcanes%20celestes>.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, *La Monadologie*, 1714, in rete l'edizione del 1840 all'indirizzo http://un2sg4.unige.ch/athena/leibniz/leib_mon.html.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, *La Monadologia di G.W.Leibniz (edizione sinottica in francese, latino e italiano, trad. italiana e cura di Andrea Gilardoni, versione html di Davide Fasolo)* in rete all'indirizzo [http://www.evitek.it/filosofia/Index_file/Opere_file/Opere/Leibniz,%20La%20monadologia%20\(francese,%20latino,%20italiano\).htm](http://www.evitek.it/filosofia/Index_file/Opere_file/Opere/Leibniz,%20La%20monadologia%20(francese,%20latino,%20italiano).htm).

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, *La Monadologie, publiée d'après les manuscrits et accompagnée d'éclaircissements par Émile Boutroux, suivis d'une note sur les principes de la mécanique dans Descartes et dans Leibniz, par Henri Poincaré*, Parigi, 1930, in rete all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/>.

– Traduzione (omessa la nota di Poincaré), note introduttive e aggiunte di di Yoseph Colombo: *La Monadologia*, La Nuova Italia, Firenze, 1970.

GOTTFRIED WILHELM LEIBNIZ, *Oeuvres philosophiques de Leibniz*, avec une introduction et des notes par. M. Paul Janet, Parigi, 1866, 2 volumi, in rete all'indirizzo <http://gallica.bnf.fr/>.

FERNAND PAPILLON, *La nature et la vie. Faits et doctrines*, Didier, Parigi, 1874², in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/lanatureetlavie00papigoog>.

– Trad. ingl. di A. R. Macdonough: *Nature and Life: Facts and Doctrines Relating to the Constitution of Matter, the New Dynamics, and the Philosophy of Nature*, 1875, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/lanatureetlavie00papigoog>.

PARACELSO, *Scritti alchemici e magici*, Phoenix, Prefazione e note di René Schwaeblé, Genova, 1981.

PARACELSO: *Philippi Theophrasti Paracelsi von Hohenhaim etliche Tractetlein zur Archidoxa gehörig, 2. De occulta Philosophia*, 1570, in rete all'indirizzo <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0001/bsb00015018/images/index.html?id=00015018&fip=193.174.98.30&no=&seite=1>.

GASTON PARIS, *Légendes du Moyen Âge*, Hachette, Parigi, 1903, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/lgendesdumoyen00pari>.

THOMAS WILLIAM RHYS DAVIDS, *Lectures on the origin and growth of religion as illustrated by some points in the history of Indian Buddhism*, Putnam, New York, 1882, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/lecturesonorigin82davi>.

GIULIO CESARE SCALIGERO, *Electa Scaligerea. Hoc est, Julii Caesaris Scaligeri Sententiae, Praecepta, Definitiones, Axiomata: ex Universis Illius Operibus selecta, & per certas Locorum Communium classes disposita*, Hanoviae [Hannau], 1634, in rete all'indirizzo http://books.google.it/books?id=FOk_AAAcAAJ&printsec=frontcover&dq=scaliger+electa+scaligerea&hl=it&ei=0Ws5TdKBB4u28QPhh-WfCA&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=2&ved=0CDQO6AEwAQ#v=onepage&q&f=false.

ALBERT SCHWEGLER, *Geschichte der Philosophie im Umriss*, 1848, trad. ingl. di Julius H. Seelye: *A History of Philosophy in Epitome*, 1856, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org>.

EMANUEL SWEDENBORG, *De coelo et ejus mirabilibus, et de Inferno ex auditis et visis*. Londini, MDCCLVIII, in rete all'indirizzo <http://books.google.it>.

– Trad. ingl.: *Heaven and Hell: also the World of Spirits or Intermediate State from Things Heard and Seen*, 1758, in rete all'indirizzo <http://books.google.it>.

– Trad. it.: *Cielo e Inferno. L'aldilà descritto da un grande veggente*, con una biografia di E. Swedenborg a cura di Paola Giovetti, Mediterranee, Roma, 2004.

EMANUEL SWEDENBORG, *Arcana Coelestia, quae in scriptura sacra seu verbo Domini sunt*, 1749-1756, 13 volumi (ed. Tubinga, 1833-1841) in via di pubblicazione in rete all'indirizzo <http://books.google.it>.

– Trad. fr. di J. F. E. Le Boys de Guays: *Arcanes Célestes ou l'Écriture Sainte ou Parole du Seigneur Dévoilés: Ici ceux qui sont dans la Génèse avec le Merveilles qui ont été vues dans le Mond des Esprits et dans le Ciel des Anges*, 1841-1854, 16 volumi, in rete all'indirizzo

<http://www.archive.org/search.php?query=swedenborg%20arcanes%20celestes>.

– Trad. ingl.: *Heavenly Arcana which are in the Sacred Scripture or Word of the Lord Laid Open, together with Wonderful Things which Were Seen in the World of Spirits and in the Heaven of Angels*, 12 volumi, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/search.php?query=swedenborg%20arcana%20coelestia>.

EMANUEL SWEDENBORG. Tutte le sue opere sia nell'originale latino che tradotte in inglese sono consultabili all'indirizzo <http://www.baltimorenewchurch.org/search/index.cfm?action=search.toc> del sito di “The Baltimore New Church”.

ABŪ JA`FAR MUḤAMMAD IBN JARĪR AL-ṬABARĪ, *I profeti e i re. Una storia del mondo dalla creazione a Gesù*. Trad. di Sergio Atzeni. A cura di Sergio Noja, Guanda, Parma, 1993.

VEMANA, *Verses of Vemana*, trad. ingl. di C. P. Brown, 1829, in rete all'indirizzo <http://www.sacred-texts.com/hin/vov/>.

The Vishṇu Purāṇa: A System of Hindu Mythology and Tradition, Translated from the Original Sanskrit and Illustrated by Notes Derived Chiefly from Other Purāṇas by the Late H. H. WILSON, edited by FITZEDWARD HALL, Trübner, Londra, 1864, 5 volumi, in rete all'indirizzo <http://books.google.com/>. La prima edizione del 1840 è anche essa in rete all'indirizzo <http://www.sacred-texts.com/hin/vp/>.

VIVEKĀNANDA, *Gli Aforismi sullo Yoga di Patañjali*, Traduzione, note introduttive e note al testo di DARIO CHIOLI, Libreria Editrice Psiche, Torino, 2009.

GUSTAV WEIL, *Biblische Legenden der Muselmänner. Aus arabischen Quellen zusammengetragen und mit jüdischen Sagen verglichen*, Literarische Anstalt (J. Rütten), Frankfurt a. M., 1845, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/biblischelegend00weilgoog>.

– Trad. inglese: *The Bible, the Koran, and the Talmud; or, Biblical Legends of the Mussulmans, compiled from Arabic sources, and compared with Jewish traditions*. Translated from the German, with occasional notes. Longman, Brown, Green, and Longmans, Londra, 1846, in rete all'indirizzo

<http://www.archive.org/details/biblekorantalmu00weil>; Harper & Brothers, New York, 1846, in rete all'indirizzo <http://www.archive.org/details/biblekorantalmud00weil>.

R. YISRAEL BEN BINYAMIN DI BELZEC, *Séfer Yalqut Chadàsh* (ספר ילקוט חדש), in rete all'indirizzo <http://www.hebrewbooks.org/3391> (in facsimile).